

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1641-A e 1641-bis-A

RELAZIONE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE)

(RELATORI MARENGHI E PECORARO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 27 maggio 1955 (Stampato n. 930)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(GAVA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(VANONI)

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
il 4 giugno 1955*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956

Presentata alla Presidenza il 12 settembre 1955

INDICE			
Introduzione	Pag.	2	
L'agricoltura italiana nel quadro della economia nazionale	»	3	
Prospettive di sviluppo dell'agricoltura e Piano Vanoni	»	6	
Produzioni agricole	»	8	
L'impiego dei mezzi tecnici	»	19	
Lotta contro i parassiti e difese agrarie	»	23	
Andamento dei prezzi e tutela economica dei prodotti	»	24	
Commercio con l'estero	»	31	
			Il problema della montagna Pag. 32
			Assistenza tecnica, istruzione e speri- mentazione pratica » 33
			Bonifica e azione pubblica » 34
			Irrigazione » 37
			Miglioramenti agrari » 38
			La Cassa per il Mezzogiorno » 41
			Le riforme di struttura » 42
			Enti di riforma e loro organizzazione » 46
			La formazione della piccola proprietà contadina » 48
			Il problema dei contratti agrari » 51
			Il credito agrario » 52
			Oneri fiscali e contributi » 54
			Disegno di legge » 58

ONOREVOLI COLLEGHI! — È all'esame per la vostra approvazione, lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il prossimo esercizio finanziario 1955-56.

La previsione di spesa per il 1955-56, ripartita nelle tre categorie della parte ordinaria, della parte straordinaria e del movimento di capitali, per un totale di lire 80.714.936.650 può suddividersi in due settori bene distinti. Nel primo settore sono da comprendere le somme che l'Amministrazione è autorizzata a spendere per obblighi ben definiti ai quali la stessa non potrebbe sottrarsi, come verrà specificato in seguito.

Si tratta cioè di spese che non rappresentano attività nuove dell'Amministrazione.

Nel secondo settore si inseriscono tutte le somme che nel futuro esercizio saranno effettivamente a disposizione dell'Amministrazione per lo svolgimento delle proprie finalità. Si è predisposto un prospetto (allegato 1) che si unisce alla presente relazione dal quale risultano le accennate ripartizioni.

La somma totale stanziata differisce da quella dell'esercizio precedente per un aumento di lire 651.743.250 nella parte effettiva del bilancio dovuta per la maggior parte ai maggiori oneri nelle spese generali e nelle pensioni.

Il totale degli stanziamenti sulla parte ordinaria e su quella straordinaria, sulla categoria delle uscite effettive, delle uscite per movimento di capitali è di lire 80.714.936.000. Però, come si è già accennato, questi stanziamenti non rappresentano nella loro totalità quello che l'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste potrà spendere nell'esercizio finanziario 1955-56, per assicurare i programmi di attività e di interventi.

Infatti delle lire 80.714.936.000 ben 24.107.366.000 concretano uscite per pagamento di spese generali, spese per assolvere il debito vitalizio, per pagamenti di spese differite a seguito di impegni per attività ed interventi di precedenti esercizi finanziari, quale, ad esempio, annualità di concorso statale nel pagamento di interessi di mutui di miglioramento fondiario o per trasformazioni fondiarie già attuate nei fondi di nuova costituzione, oppure annualità di

pagamento di contribuzione dello Stato, ripartite in più esercizi, per opere pubbliche di bonifica, oppure contribuzioni di obbligo ad enti che svolgono attività di studio comuni ai vari servizi dell'Amministrazione, ecc.

La somma di lire 24.107.366.000, nella tradizionale sistematica del bilancio risulta ripartita nei seguenti tre grandi raggruppamenti:

A) Nella categoria I con quelle delle uscite effettive:

1°) spesa ordinaria . L. 10.653.055.000

2°) spesa straordinaria » 13.320.056.000

B) Nella categoria II cioè quelle delle uscite per movimento di capitali . . » 134.255.000

In totale . . . L. 24.107.366.000

Per l'attività programmatica dell'esercizio il Ministero dell'agricoltura e delle foreste potrà dunque disporre soltanto di lire 56.607.570.000 ripartite nei tradizionali raggruppamenti, come segue:

A) Categoria I. — Uscite effettive:

spesa ordinaria . . L. 4.781.570.000

spesa straordinaria . » 24.316.000.000

29.097.570.000

B) Categoria II — Uscite:

per movimento di capitale » 27.510.000.000

In complesso . . . L. 56.607.570.000

Nei confronti dell'esercizio precedente, la previsione presenta delle variazioni strutturali, perchè si è ritenuto opportuno separare in due distinte rubriche i capitoli relativi alla Bonifica integrale di competenza della Direzione generale della bonifica, da quelli di competenza della Direzione generale dei miglioramenti fondiari e di raggruppare nell'unica rubrica dell'economia montana anche gli stanziamenti già iscritti nella rubrica delle « Foreste ».

Nel settore dell'agricoltura (Spese ordinarie) vi è un'apparente riduzione di lire 134 milioni. Di fatto sussiste invece un aumento di lire 16 milioni poichè 150 milioni di riduzione si riferiscono ai contributi per il funzionamento dei depositi cavalli stalloni per i quali la legge 30 giugno 1954, n. 549, ha provveduto a dare un diverso ordinamento.

Per quanto riguarda l'economia montana non vi sono variazioni sensibili in quanto la maggiore spesa di lire 600 milioni che risulta nella parte straordinaria deriva dal trasporto di uguale somma dalla rubrica delle foreste, come sopra detto.

Per il settore della bonifica e dei miglioramenti fondiari, sono previste fra l'altro spese rispettivamente di lire 5 miliardi (capitolo 143) e 1.500.000.000 (capitolo 151) in applicazione della legge 10 novembre 1954, n. 1087, mentre nelle rispettive rubriche sono stanziati anche le normali spese (capitolo 142) lire 3.000.000.000 e capitolo n. 148 (lire 1.500.000.000) in dipendenza dei disegni di legge di autorizzazione al vostro esame.

Negli interventi straordinari, eliminati gli stanziamenti per le aziende agricole della Calabria per i quali è esaurita la relativa autorizzazione di legge, sono compresi invece quelli di lire 500.000.000 e di lire 1.000.000.000 previsti rispettivamente dalle leggi 9 agosto 1954, n. 636, e 16 ottobre 1954, n. 989.

Nella parte II del bilancio « Movimento di capitali » si sono stanziati (capitolo 166) lire 500 milioni in applicazione dell'articolo 2 della legge 10 novembre 1954, n. 1087, mentre si è lasciato « per memoria » (capitolo 165) lo stanziamento per i mutui per il bonificamento dell'Agro romano non prevedendosi che occorrono erogazioni in quel settore; gli altri capitoli riguardano il fondo di « rotazione » ed anticipazioni ai sensi dell'articolo 31 della legge a favore dei territori montani.

* * *

Sulla base delle singole cifre che compongono lo stato di previsione del bilancio dell'agricoltura svilupperemo la nostra relazione con riferimento alla parte tecnica ed in particolare a quella politica — cui la parte tecnica è necessariamente collegata — al fine di illustrare l'indirizzo e l'azione svolta e da svolgere nel settore agricolo tenendo conto dell'importanza che riveste l'agricoltura nel nostro paese sia per i produttori agricoli sia per i consumatori. Da questo punto di vista si può affermare che tutta la popolazione italiana è interessata ai problemi dell'agricoltura: in misura maggiore per il

produttore-consumatore, minore per il semplice consumatore.

Si tratta dunque di un settore economico di grande rilievo che va attentamente seguito e potenziato, incoraggiando l'iniziativa privata integrata con l'intervento dello Stato.

Nella nostra relazione mentre la disamina sarà succinta per alcuni settori di minore importanza e su alcuni argomenti già ampiamente sviluppati dal relatore al Senato, Senatore Carelli, ci soffermeremo particolarmente su alcuni problemi di maggiore o più attuale interesse in rapporto anche alle più urgenti istanze della nostra agricoltura.

Il problema generale è ovviamente quello della produzione e delle sue possibilità di sviluppo al quale si connettono i principali rami di attività dell'agricoltura dalle opere di miglioramento fondiario ed agrario all'impiego dei più moderni mezzi tecnici, al credito agrario, alla assistenza tecnica ai coltivatori ed alle maestranze. In altre parole esso rappresenta il problema essenziale dell'agricoltura *specie nell'attuale momento*: rendere al più alto grado produttivo la terra, in modo che essa sia strumento di proficuo lavoro e dia sempre più copiosi frutti per i bisogni del popolo italiano.

L'AGRICOLTURA ITALIANA NEL QUADRO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Il bilancio economico nazionale segna nel 1954 un ulteriore incremento.

Il reddito lordo per l'anno 1954, misurato in base ai prezzi correnti sul mercato, è stato valutato a 11.797 miliardi di lire rispetto a 11.093 miliardi del 1953.

L'agricoltura italiana ha contribuito nella formazione di tali redditi con 2.430 miliardi di prodotto netto nel 1954 contro 2.479 miliardi nel 1953. Il minore prodotto agricolo (— 2 per cento) è dovuto particolarmente alle avversità che hanno colpito il settore fondamentale della cerealicoltura.

La produzione agricola nel complesso ha subito una diminuzione del 6,3 per cento rispetto al 1953.

Nel 1954 i diversi rami di attività economica, nel settore privato, del quale fa parte l'agricoltura, hanno concorso, come risulta dalla tabella n. 1, con una certa uniformità al conseguimento del maggior reddito. I saggi di incremento, esclusa l'agricoltura che segna una diminuzione del 2 per cento, variano da un massimo del 15 per cento per l'industria delle costruzioni ad un minimo del 5,8 per cento per le industrie manifatturiere,

TABELLA N. 1.

PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO PER RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMI	Prodotto netto (miliardi di lire)		Numeri indici Base 1953=100
	1953	1954	
1. - Agricoltura - Foreste e Pesca	2.479	2.430	98,0
2. - Industria	3.238	3.427	105,8
3. - Industria delle Costruzioni	478	550	115,1
4. - Trasporti e comunicazioni	531	598	112,6
5. - Credito e assicurazioni	307	336	109,4
6. - Commercio e servizi vari	1.290	1.410	109,3
7. - Fabbricati	125	138	110,4
Duplicazioni e rettifiche da detrarre	— 779	— 821	—
Prodotto netto del settore privato	7.669	8.068	105,2
Indice generale della produzione (base 1938 = 100):			
Agricola	120,1	112,5	— 6,3
Industriale	156	171	+ 9,6

FONTE: *Relazione Vanoni sulla situazione economica del Paese 1955.*

Se esaminiamo nei vari settori la formazione del prodotto lordo e del prodotto netto nell'agricoltura risulta che il valore della produzione lorda vendibile ha subito, rispetto al 1953, una lieve riduzione (— 1,4 per cento) da miliardi 2.954 a 2.912; il prodotto netto agricolo è sceso da 2.361 miliardi a 2.309

(— 2,2 per cento) e ciò per un leggero aumento delle spese.

Il prodotto netto totale agricoltura e foreste (escluso caccia e pesca) è sceso da miliardi 2.457 nel 1953 a miliardi 2.407 nel 1954. (Vedi tabella N. 2).

TABELLA N. 2.

PRODOTTO LORDO E NETTO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE.

(Escluse pesca e caccia)

PRODOTTI E SPESE	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici base 1953 = 100
	1953	1954	1953	1954	
A) AGRICOLTURA.					
1°) <i>Produzione vendibile</i>	2.954	2.912	100,0	100,0	98,6
1-1 Cereali	771	620	26,1	21,3	80,4
1-2 Leguminose patate e ortaggi	29,	309	10,1	10,7	104,0
1-3 Coltivazioni industriali e floreali	112	107	3,8	3,7	95,5
1-4 Coltivazioni legnose a frutto annuo	293	325	9,9	11,2	110,9
1-5 Prodotti di prima trasformazione	421	405	14,3	13,9	96,2
1-6 Animali e prodotti zootecnici	975	1.064	33,0	36,5	109,1
1-7 Altre coltivazioni.	85	82	2,9	2,8	96,5
2°) <i>Spese</i>	593	603	100,0	100,0	101,7
2-1 Concimi e antiparassitari	106	119	17,9	19,7	112,3
2-2 Sementi selezionate	20	23	3,4	3,8	115,0
2-3 Mangimi e spese varie per il bestiame	152	134	25,6	22,2	88,2
2-4 Altre spese	116	123	19,5	20,4	106,0
2-5 Ammortamenti	198	203	33,4	33,7	102,5
2-6 Assicurazioni.	1	1	0,2	0,2	100,0
3°) <i>Prodotto netto dell'Agricoltura.</i>	2.361	2.309	—	—	97,8
B) FORESTE.					
1°) <i>Produzione forestale</i>	100	102	100,0	100,0	102,0
1-1 Legnosa	86	89	86,0	87,3	103,5
1-2 Non legnosa	14	13	14,0	12,7	92,9
2°) <i>Spese</i>	4	4	4,0	3,9	100,0
3°) <i>Prodotto netto forestale</i>	96	98	96,0	96,1	102,1
TOTALE AGRICOLTURA E FORESTE.					
1°) <i>Prodotto netto</i>	2.457	2.407	92,5	92,2	98,0
2°) <i>Ammortamenti</i>	198	203	7,5	7,8	102,5
3°) <i>Prodotto lordo</i>	2.655	2.610	100,0	100,0	98,3

È da osservare che le cifre di cui sopra relative al prodotto netto esprimono un aspetto complessivo dell'andamento dell'economia agricola italiana. Si tratta di medie nazionali che non rispecchiano la reale situazione economica del maggior numero delle aziende agrarie italiane ubicate nelle diverse zone che richiedono, per le specifiche caratteristiche pedo-climatiche, ordinamenti produttivi diversi e che, nel 1954 hanno subito squilibri tali da giustificare le insistenti richieste di interventi urgenti e massicci per la tutela economica delle produzioni (settore lattiero-caseario, canapa, riso, ecc.).

Nel 1954 i quantitativi dei mezzi tecnici acquistati dai produttori sono stati sensibilmente superiori rispetto al 1953, per cui le spese sostenute per la produzione agricola in valore assoluto, e sempre nel complesso nazionale, escluse le imposte ed i contributi, sono aumentate da 593 miliardi nel 1953 a 603 nel 1954 (+ 1,7 per cento).

Il prodotto agricolo netto del 1954 risulta così diminuito nel complesso nazionale e rispetto all'anno precedente in misura maggiore della produzione lorda vendibile (rispettivamente - 2,2 e - 1,4).

Nel campo forestale si è avuto un aumento del prodotto netto del 2,1 per cento.

Nel complesso il prodotto netto agricolo forestale risulta diminuito del 2 per cento essendo passato da 2.457 miliardi a 2.407 miliardi di lire.

L'indice generale della produzione agraria e forestale (base 1938 = 100) che già nel 1950 aveva superato il livello produttivo pre-bellico, nel 1954 è risultato di 112,5 riprendendo il normale andamento dopo la punta eccezionale del 1953 che ha registrato il record di 120,1.

È da rilevare che il progresso agricolo in questi ultimi anni, realizzato dai coltivatori con grandi sacrifici economici, nelle alterne vicende stagionali, è stato assai più modesto di quello delle altre attività private e particolarmente di quello industriale i cui indici di produzione (1938 = 100) sono aumentati da 156 nel 1953 a 171 nel 1954. Contro un aumento del 16 per cento del prodotto netto agricolo nel 1954, rispetto alla media quadriennale 1949-52, il prodotto netto industriale ha registrato, per lo stesso periodo, un incremento di oltre il 40 per cento.

Lo squilibrio appare più evidente se posto in relazione alla entità della popolazione attiva dei due grandi settori economici, quello agricolo e quello extra-agricolo. Infatti i 2.430 miliardi di prodotto agricolo forestale e pesca si ripartiscono su circa 8 milioni 100 mila unità

con un reddito medio per persona di circa 300.000 lire l'anno, mentre i 5.638 miliardi di prodotto extra agricolo vanno ad una popolazione attiva (esclusi i dipendenti della pubblica amministrazione) di circa 10 milioni duecentomila unità, con un reddito medio per persona attiva di lire 552.000 circa. Il reddito per addetto all'agricoltura risulta quindi di poco superiore alla metà del reddito medio dei settori non agricoli, e di così esigua entità che appare sempre più evidente la grave situazione di disagio in cui si trovano le classi rurali ed in modo particolare le categorie più modeste come quelle dei coloni, mezzadri, salariati, coltivatori diretti, ecc., situazione di disagio che potrà essere attenuata solo con una decisa politica agraria intesa a favorire lo sviluppo dell'economia agricola (incremento delle produzioni e tutela economica dei prodotti) accompagnata da una migliore organizzazione sociale delle popolazioni rurali.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA E PIANO VANONI

Abbiamo accennato, a proposito della grave situazione di disagio in cui versano alcuni settori dell'agricoltura, che occorre affrontare il problema con una più decisa politica agraria volta a favorire lo sviluppo della economia agricola con particolare riferimento all'incremento della produzione ed alla tutela economica dei prodotti. Si tratta in gran parte di continuare a far leva sui provvedimenti già in atto ed integrarli con interventi massicci, organicamente coordinati in un quadro più vasto e seguendo « un piano di sviluppo » da attuarsi in un determinato periodo. Molte speranze a questo proposito ha suscitato fra le categorie interessate lo « schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964 » comunemente conosciuto come « piano Vanoni » il quale assegna all'agricoltura un importante ruolo nel novero dei settori propulsivi prevedendo un profondo cambiamento nelle sue strutture. Essa è chiamata ad incrementare la sua produzione con conseguente maggiore disponibilità di derrate alimentari per il consumo interno e per l'esportazione, al fine anche di migliorare il tenore di vita delle classi rurali, nei riguardi delle quali si prevedono interventi per diminuire l'attuale eccedenza di mano d'opera, eccedenza che influisce notevolmente sul modesto reddito delle classi rurali. Sul piano operativo, l'apporto del settore agricolo assumerebbe quindi esclusivamente la forma di un incremento

della produttività, rimanendo riservati agli altri settori; delle industrie di trasformazione e specialmente delle attività terziarie, gli incrementi produttivi derivanti dall'assorbimento delle nuove unità di occupazione (il « piano » prevede il graduale assorbimento di gran parte delle forze del lavoro disponi-

bili valutate al 1964, comprese le nuove leve di lavoro del decennio, in 4 milioni di unità). I posti di lavoro verrebbero quindi a crearsi tutti al di fuori dell'agricoltura, per cui la distribuzione delle forze del lavoro, secondo le previsioni fatte, rimarrebbe al termine del decennio modificata come segue:

TABELLA N. 3.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE NEL 1954 E NEL 1964
(migliaia di unità)

SETTORI	1954		1964		Variazioni 1955-64	
	occupati	disoccupati	occupati	disoccupati	occupati	disoccupati
1. - Agricoltura	7.600	400	6.700	250	- 900	- 150
2. - Altri settori (industria e servizi)	10.300	1.400	13.500	450	+ 3.200	+ 950
1 + 2 =	17.900	1.800	20.200	700	+ 2.300	+ 1100

L'ammontare complessivo degli investimenti in tutti i settori è previsto in 35.100 miliardi dei quali 10.760 miliardi destinati agli ammortamenti o rinnovi, e 24.340 per investimenti netti che sarebbero distribuiti come segue:

	Miliardi di lire	%
A) Settori propulsivi:		
Agricoltura	3.280	13,5
Servizi pubblici	4.720	19,4
Opere pubbliche	2.640	10,9
	<u>10.640</u>	<u>43,8</u>
B) Industria e servizi	8.600	35,3
C) Edilizia	5.100	20,9
	<u>13.700</u>	<u>56,2</u>
In complesso	<u>24.340</u>	<u>100,-</u>

Gli impieghi in agricoltura sono previsti per opere di bonifica (16 per cento), di trasformazione fondiaria e di miglioramento montano (29 per cento), per la riforma fondiaria

(15 per cento) per la meccanizzazione (9 per cento), per altri investimenti in scorte vive e morte (11 per cento), per impianti di selezione e conservazione dei prodotti (9 per cento), per l'assistenza tecnica e l'istruzione professionale (11 per cento). L'onere del finanziamento è previsto per il 58 per cento a carico dello Stato e per il 42 per cento a carico dei privati.

Secondo lo schema, l'aumento della produzione e del reddito è conseguibile mediante una modificazione della struttura dell'ordinamento colturale (con più largo posto alle colture foraggere ed agli allevamenti connessi) legata in molte zone al compimento delle opere, di bonifica ed irrigazione già ampiamente iniziate; nonché attraverso un aumento generale delle rese che secondo il « piano » dovrebbe condurre ad un incremento annuo di oltre i 2 per cento pari ad un aumento del valore della produzione lorda vendibile, alla fine del decennio, di 670 miliardi di lire, passando quindi da 2.960 miliardi nel 1954 a 3.630 miliardi nel 1964, come risulta dalla seguente tabella:

TABELLA N. 4

VALORE E COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA-FORESTALE IN ITALIA NEL 1954 E 1964

PRODOTTI	1954 (a)		1964		Indici 1954 = 100
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	
Cerealicoli	699	23,6	770	21,2	110,2
Orticoli	266	9,0	320	8,8	120,3
Frutticoli	246	8,3	335	9,2	136,2
Vinicoli	335	11,3	350	9,6	104,5
Olivicoli	94	3,2	120	3,3	127,7
Zootecnici	1.007	34,0	1.385	38,2	137,5
Culture industriali	85	2,9	110	3,0	129,4
Forestali	100	3,4	100	2,8	100,0
Altri	128	4,3	140	3,9	109,4
TOTALE . . .	2.960	100,0	3.630	100,0	122,6

FONTE: Schema Vanoni.

a) Valore perequato sulla base di un livello produttivo medio che tiene conto della produzione effettiva del quadriennio 1950-53 corretta per tener conto delle influenze stagionali straordinarie.

I settori dei prodotti zootenici, dei prodotti ortofrutticoli e delle colture industriali sono quelli chiamati a dare il maggior incremento; i primi con una percentuale del 37,5 per cento; i secondi del 36,2 per cento e le colture industriali con il 29,4 per cento. Al settore zootecnico, che partecipa per oltre un terzo al valore della produzione vendibile, è dunque affidata una funzione fondamentale nell'evoluzione decennale dell'agricoltura. A questo punto è lecito domandarci: si potranno raggiungere gli obiettivi fissati dal « piano » nel settore dell'agricoltura? Noi riteniamo di sì. Occorre però mettere in condizione tutti i produttori agricoli di adottare gli strumenti che la tecnica moderna mette a loro disposizione, dall'impiego dei motori e delle macchine agricole alla adozione delle sementi selezionate, dal largo uso di concimi chimici alla introdu-

zione di soggetti miglioratori per la selezione del bestiame, ecc. Bisogna in altre parole dare una tranquillità economica ai produttori (tutela dei prezzi, credito agrario, ecc.) ed ai lavoratori (rapporti di lavoro, assistenza ecc.) e dare ad essi una adeguata assistenza tecnica e professionale.

PRODUZIONI AGRICOLE

Le produzioni unitarie e totali delle coltivazioni agrarie conseguite nel 1954 sono risultate, in genere, inferiori a quelle eccezionali del 1953 e ciò particolarmente per l'andamento stagionale poco favorevole alle principali colture specialmente a quelle cerealicole. Gli indici di produzione agricola, per gruppi di prodotti risultano dalla seguente tabella:

TABELLA N. 5.

INDICI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA.
(1938 = 100)

GRUPPI DI PRODOTTI	1951	1952	1953	1954	Variazioni percentuali 1954 su 1953
Indice generale	106,2	106,9	120,1	112,5	— 6,3
<i>Produzione agraria</i>	106,3	106,3	120,7	113,2	— 6,2
Cereali	86,9	95,7	110,9	91,3	— 17,7
Leguminose da granella	199,0	76,7	108,2	105,5	— 2,5
Patate ed ortaggi	131,3	121,6	136,6	144,2	+ 5,6
Piante industriali	126,3	125,9	127,6	122,3	— 4,2
Cottivazioni legnose a frutto annuo	149,3	163,4	171,7	157,4	— 8,3
Prodotti vegetali di prima trasformazione	133,2	101,4	136,5	120,8	— 11,5
Prodotti animali di prima trasformazione	96,1	102,6	107,5	115,5	+ 7,4
<i>Produzione forestale</i>	104,9	117,4	108,9	99,9	— 8,3
Legnosa	113,5	125,7	115,9	108,8	— 6,1
Non legnosa	75,6	88,9	84,8	69,6	— 17,9

Fonte: *Relazione Vanoni 1955.*

L'annata agraria 1954, pure essendosi chiusa con risultati poco brillanti, non ha però smentito il costante ritmo di accrescimento delle produzioni perequate; conseguenza della intensa attività che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio della produzione agricola, tesa ad un crescente miglioramento della tecnica colturale. Si può sicuramente affermare che se non vi fossero stati gli interventi di carattere tecnico-finanziario ben più gravi sarebbero stati i danni causati dalle avversità climatiche. Sono i risultati di una più, estesa irrigazione ed intensa meccanizzazione di un più largo impiego di concimi e di sementi elette, di una più accurata selezione del bestiame e di una sempre più intensa assistenza tecnica da parte degli Ispettorati agrari e forestali. A ciò si aggiunga l'azione proficua del Governo (Fondo rotazione Fanfani, legge Medici sulle sementi selezionate, ecc.) alla quale gli agricoltori hanno dimostrato di essere sensibili.

Cereali.

Il settore dei cereali risulta indubbiamente il più colpito dall'andamento stagionale (l'indice della produzione (1938 = 100) è sceso da 110,9 a 91,3 con una diminuzione percentuale rispetto al 1953 di 17,7. Particolarmente grave è stata la contrazione della produzione del *frumento* che è scesa da quintali 90.565.000 nel 1953 a quintali 72.507.000 nel 1954 con una diminuzione della resa unitaria da quintali 19 a quintali 15,2 per ettaro. Anche la qualità è risultata nettamente inferiore con conseguente forte riduzione del peso specifico. Come è noto il grano è stato oggetto, in questi ultimi 30 anni, di particolari studi e ricerche da parte di valenti scienziati, genetisti e sperimentatori dai quali i coltivatori hanno potuto trarre utili ammaestramenti e larghe possibilità di incremento della produzione.

Con l'impiego delle razze elette razionalmente concimate e diligentemente coltivate,

si è potuto così, malgrado le alterne vicende stagionali, elevare la media per ettaro, complessiva, rispetto a quella del periodo 1948-51

e contenere nei limiti minimi le dannose conseguenze delle avversità stagionali.

TABELLA N. 6.

SUPERFICIE E PRODUZIONE DEI CEREALI.

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE (in migliaia di ettari)				PRODUZIONE							
					Complessiva (migliaia di quintali)				Unitaria (quintali per ettaro)			
	1948- 1951 (media)	1952	1953	1954	1948- 1951 (media)	1952	1953	1954	1948- 1951 (media)	1952	1953	1954
Frumento . . .	4.711	4.682	4.770	4.770	69.934	78.764	90.565	72.507	14,8	16,8	19,0	15,2
Segale	98	94	93	86	1.226	1.265	1.296	1.151	12,5	13,4	14,0	13,3
Orzo	251	253	250	248	2.555	2.669	3.126	2.775	10,2	10,5	12,5	11,2
Avena	470	465	457	452	4.923	5.083	6.021	5.457	10,5	10,9	13,2	12,1
Riso (Risone) . .	143	174	176	179	6.714	9.300	9.342	8.589	47,0	53,4	53,2	48,0
Granoturco . . .	1.248	1.273	1.272	1.274	22.834	23.956	32.133	29.542	18,3	18,8	25,3	23,2

FONTE: Istituto Centrale di Statistica.

Conseguentemente alla diminuita produzione del frumento si è avuto un minor conferimento all'ammasso per contingente: contro i quintali 15.941.283 conferiti nel 1953, nel 1954 sono stati ammassati 11.804.085 quintali.

Il pessimo andamento stagionale ha pure contribuito alla contrazione della produzione del *granoturco* che è scesa da quintali 32.133.000 nel 1953 a quintali 29.542.000; nel 1954; tale contrazione sarebbe sicuramente stata molto più grave senza l'impiego, sempre più largo, dei mezzi tecnici. La produzione media per ettaro è risultata nel 1954 inferiore a quella del 1953, ma notevolmente superiore a quella della media 1948-51 (quintali 23,2 contro 18,3 media 1948-51). La coltivazione del granoturco ha dunque conseguito in questi ultimi anni, un notevole progresso soprattutto per il continuo miglioramento delle pratiche colturali e l'adozione, in misura sempre più elevata, delle sementi elette e particolarmente dei mais ibridi che si sono dimostrati di elevata capacità produttiva. La coltura è ancora però suscettibile di notevole incremento specialmente in alcune regioni del centro-sud: si tratta di diffondere ovunque le razze elette e coltivarle seguendo le norme della tecnica

agricola moderna non dimenticando le abbondanti concimazioni. La Lombardia che è all'avanguardia nel campo della maiscoltura (le produzioni di 100 quintali di granella per ettaro non sono più eccezionali) può essere una guida preziosa per tutti i produttori italiani.

La coltivazione del *riso*, data la particolare importanza che riveste in alcune zone del Paese, merita anche essa un particolare cenno. La produzione di questo cereale che già da tre anni si mantiene sull'alto livello di oltre nove milioni di quintali, contro i 6-7 milioni di quintali del periodo 1948-51, si può considerare buona anche nel 1954 che è risultata di quintali 8.589.000 su ettari 178.825 con una produzione unitaria di quintali 48 (nel 1953 la produzione complessiva è risultata di quintali 9.342.000 con una produzione media per ettaro di 53,2). La diminuzione di produzione rispetto al 1953 è anche per il riso imputabile all'incostante andamento stagionale. Permane sempre nel settore, una situazione economica non tranquilla, causata, soprattutto, dalla diminuzione dei prezzi di conferimento all'ammasso, non adeguati agli aumentati costi di produzione, e dalla notevole contrazione sul volume della esportazione.

La produzione dei cereali minori *segale*, *orzo*, *avena*, risulta pure diminuita rispetto al 1953. La superficie investita a queste colture è risultata nel 1954 di 786.071 ettari con una produzione complessiva di 9.383.000 quintali. Per queste coltivazioni sono mancate, in generale, quelle diligenti pratiche colturali largamente adottate per il grano, per il riso e per il granturco con i lusinghieri risultati di cui abbiamo fatto cenno. Particolarmente per l'avena, che nel 1954 ha occupato 452.157 ettari, con una produzione complessiva di quintali 5.457.000, vi sono larghe possibilità di incremento soprattutto mediante la sostituzione delle vecchie varietà locali (che occupano ancora la gran parte della superficie investita) con quelle aventi migliori caratteristiche come l'*Astra*, l'*Ava*, l'*Angelica*, ecc., già largamente sperimentate con successo.

Leguminose da granella ed ortaggi.

La superficie totale investita a leguminose da granella (fava, fagiolo, ceci, lentichia, cicerchia, lupino, pisello) e rimasta quasi invariata: ettari 1.228.693 nel 1954 ed ettari 1.228.116 nel 1953. Il decorso stagionale, avverso a molte altre colture erbacee, non ha influito negativamente sulle leguminose per cui la produzione (quintali 8.497.500) è risultata solo leggermente inferiore a quella del 1953 (quintali 9.578.800). La fava da seme che è la leguminosa più importante, ha coperto nel 1954 una superficie di ettari 559.710 con una produzione totale di quintali 5.335.500 ed una resa unitaria di quintali 9,5 (contro quintali 9,6 nel 1953). La produzione degli *ortaggi* è risultata, in generale, buona. La superficie complessiva investita è aumentata nel 1954 ed in particolare il pomodoro ha registrato un aumento di circa 6.000 ettari, la patata 4.000, il carciofo 1.500 ettari.

Fra i più importanti ortaggi segnaliamo che la *patata*, su una superficie di ettari 396.559 ha prodotto 31.831.000 quintali (media per ettaro 80,3) superando lievemente la produzione del 1953.

Il *pomodoro* ha pure registrato un aumento della produzione complessiva (quintali 15.343.000 nel 1954 contro quintali 13.681.000, nel 1953; medie per ettaro rispettivamente quintali 159,4 e 152,4); la superficie investita è salita da ettari 89.777 nel 1953 ad ettari 96.264 nel 1954.

COLTIVAZIONI INDUSTRIALI

Tabacco.

L'andamento stagionale non sempre favorevole alla coltura del tabacco, specialmente durante le operazioni di trapianto e la persistenza di basse temperature nel periodo primaverile, ha causato solo lievi danni tanto che la produzione per ettaro (quintali 13,7) è risultata uguale a quella del 1953 e superiore alla media 1948-51 (quintali 13,4). La superficie è diminuita da ettari 49.839 nel 1953 ad ettari 46.580 nel 1954, di conseguenza la produzione complessiva è scesa da quintali 683.341 a quintali 638.901.

Bietola da zucchero.

Nel 1954 la superficie coltivata a bietola da zucchero è risultata di ettari 223.912 superiore di 23.000 ettari circa rispetto a quella del 1953, con una produzione complessiva di quintali 65.888.000 contro quintali 62.308.000 del 1953 e quintali 294,3 di resa unitaria contro i quintali 296,3 del 1953. La produzione, nel complesso, è risultata buona malgrado l'andamento stagionale poco favorevole e ciò particolarmente per la migliorata tecnica colturale.

TABELLA N. 7.

SUPERFICIE E PRODUZIONE DELLE PIANTE INDUSTRIALI.

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE (migliaia di ettari)				PRODUZIONE							
					Complessiva (in migliaia di quintali)				Unitaria (quintali per ettaro)			
	1948- 1951 (media)	1952	1953	1954	1948- 1951 (media)	1952	1953	1954	1948- 1951 (media)	1952	1953	1954
Tabacco	57	53	50	47	761	730	683	639	13,4	13,8	13,7	13,7
Barbabietola da zucchero	154	222	210	224	43.642	58.972	62.308	65.888	283,4	265,9	296,3	294,3
Canapa (tiglio) . .	59	56	54	34	716	677	744	419	12,1	12,0	13,8	12,3
Lino (tiglio) . . .	19	19	18	18	48	34	36	29	2,5	1,8	1,9	1,7
Cotone (fibra) . .	21	48	26	41	35	69	77	97	1,7	1,5	2,9	2,4

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Canapa.

La superficie seminata è risultata, nel 1954, notevolmente inferiore a quella dell'anno precedente (ettari 54.073 nel 1953; ettari 33.909 nel 1954). Il fenomeno è in gran parte dovuto ai prezzi della campagna 1954 notevolmente inferiori a quelli precedenti e ritenuti assolutamente non remunerativi. Tale riduzione si è verificata per il 40 per cento nell'Italia settentrionale e per il 45 per cento nel Meridione. La produzione complessiva è pertanto risultata molto bassa (quintali 418.500) e notevolmente inferiore a quella del 1953 (743.600 quintali) con una resa unitaria di quintali 12,3 inferiore a quella dell'annata precedente (quintali 13,8) causa l'andamento stagionale avverso. La riduzione dei prezzi della canapa ha creato un giustificato allarme fra i produttori i quali anche al convegno di Ferrara in cui sono stati discussi profondamente i problemi della nostra canapicoltura hanno richiesto l'intervento organico e diretto dello Stato a tutela del prodotto.

Cotone.

La superficie investita a cotone, nel 1954, è risultata di ettari 40.594 con un aumento di ettari 18.184 rispetto a quella seminata nel 1953, ed una produzione complessiva di

quintali 96.600 di fibra (quintali 2,4 di produzione per ettaro). La coltura è per il 90 per cento circa concentrata in Sicilia.

Produzione foraggera.

Le coltivazioni foraggere sono state, nel 1954, favorite dall'andamento stagionale. La produzione complessiva, su una superficie all'incirca pari a quella del 1953, è risultata lievemente superiore a quella eccezionale dell'anno precedente (quintali 341.937.000 nel 1953 quintali 344.328.000 nel 1954).

Si riscontra un generale aumento delle superfici investite ad erbai ed a prati da vicenda in sostituzione dei pascoli e prati naturali che vanno riducendosi. La buona tecnica colturale che si va sempre più diffondendo in tutte le regioni e l'impiego di sementi selezionate, contribuiscono ad aumentare sensibilmente la produzione ed a dare ad essa una certa stabilità che permette di evitare quelle variazioni del carico di stalla così dannose per il bilancio economico aziendale.

Frutta ed agrumi.

Anche i fruttiferi hanno risentito, come molte altre colture, dell'andamento stagionale avverso, e le relative produzioni hanno subito tutte, ad eccezione del carrubo, sensibili riduzioni nei confronti di quelle dell'anno precedente.

TABELLA N. 8.

PRODUZIONE DELLE COLTURE FORAGGERE.
(in migliaia di quintali).

COLTIVAZIONI	1948-1951 (media)	1952	1953	1954
<i>Avvicendate:</i>				
Prati	143.398	136.189	172.269	173.688
Erbal	33.545	34.463	41.837	42.938
<i>Permanenti:</i>				
Prati asciutti ed irrigui	41.191	41.668	45.468	47.899
Prati - pascoli	26.367	24.793	28.929	28.987
Produzione accessoria di foraggio	51.927	51.625	53.434	50.816
TOTALE	296.428	288.738	341.937	344.328

TABELLA N. 9.

SUPERFICIE E PRODUZIONE DELLE PIANTE DA FRUTTO.

COLTIVAZIONE	SUPERFICIE DELLA COLTURA SPECIALIZZATA (in migliaia di ettari)				PRODUZIONE COMPLESSIVA (in migliaia di quintali)			
	1948-51	1952	1953	1954	1948-51	1952	1953	1954
Arancio	35	40	41	44	4.401	5.504	5.820	5.735
Limone.	24	24	24	25	2.845	2.895	3.116	3.144
Mandarino	5	5	6	6	841	903	1.001	901
Melo	32	40	41	43	6.619	9.420	8.595	8.415
Pero	11	13	13	14	3.091	3.967	4.124	3.460
Ciliegio	—	—	—	—	1.081	1.327	1.274	1.051
Pesco	31	34	39	40	2.662	3.851	4.431	4.167
Albicocco	3	3	3	3	252	357	353	342
Susino	2	2	2	2	815	1.038	1.063	861
Mandarlo	158	156	154	156	1.394	2.050	2.288	1.797
Noce.	1	1	1	1	497	521	462	408
Nocciuolo	31	31	31	31	300	225	475	221
Carrubo	8	8	8	9	475	422	481	944
Fico	43	43	40	40	3.770	3.590	3.715	3.356

Gli *agrumi* hanno registrato una diminuzione di produzione del 12,4 per cento rispetto a quella del 1953. Per il melo la contrazione della produzione è risultata minore (—1,4) e ciò per la maggiore superficie coltivata e per il buon raccolto in alcune regioni (Trentino-Alto Adige, Lazio, ecc.). Il *pero* ha subito una diminuzione di produzione valutata del 16,1 per cento del raccolto dell'anno precedente.

Anche il *ciliegio* ha sofferto un abbassamento della produzione, riferito all'anno precedente, del 17,5 per cento. Meno sensibile è stata la diminuzione della produzione del *pesco* (— 5,7 per cento). Notevole invece quella dell'*albicocco*, *susino*, *mandorlo*, *nocciolo*; più lievi per le produzioni di *noci* e di *fichi*.

Olivo.

La produzione delle olive ha subito nel 1954 una diminuzione, rispetto al 1953 di circa 4 milioni di quintali scendendo da 20.111.000 a 16.374.000 quintali, mantenendosi però sempre ad un livello superiore alla media del quinquennio precedente aggirantesi sui 12 milioni di quintali. Le pratiche colturali diventano ogni anno più complete e più razionali; la somministrazione dei concimi è sempre però inadeguata e difetta spesso la lotta contro i parassiti. Anche il 1954 ha visto incrementare gli impianti di oliveti specialmente sui terreni poveri, in pendio e pietrosi che non consentono coltivazioni di piante arboree con reddito soddisfacente.

TABELLA N. 10.

SUPERFICIE DELL'OLIVO E PRODUZIONE DELLE OLIVE E DELL'OLIO.

SUPERFICIE E PRODUZIONE	1948-51 (media)	1952	1953	1954
<i>Superficie</i> (migliaia di ettari):				
Coltura specializzata	854	871	872	880
Coltura promiscua	1.436	1.343	1.324	1.334
<i>Produzione</i> (migliaia di quintali):				
Olive prodotte	12.242	10.993	20.111	16.374
Olive destinate al consumo diretto	258	216	356	258
Olive oleificate	11.984	10.777	19.755	16.116
Olio	2.072	1.988	3.459	2.710

Vite e vino.

Le vicende del settore vitivinicolo sono state dominate dalle conseguenze dell'andamento climatico dell'annata 1954 in complesso poco favorevole alla vite in quasi tutte le regioni. La superficie vitata non ha subito, nel 1954, variazioni degne di rilievo (in coltura specializzata ettari 1.047.920 nel 1953; ettari 1.056.602 nel 1954; in coltura promi-

scua ettari 2.837.705 nel 1953; ettari 2.826.744 nel 1954). La tendenza verso gli impianti di vigneti specializzati trova giustificazione nella maggiore resa e nella riduzione dei costi di produzione anche in relazione ai più razionali sistemi di allevamento.

La produzione complessiva è scesa da 83.233.400 quintali nel 1953 a 80.273.800 nel 1954.

TABELLA N. 11.

PRODUZIONE DELLA VITE E DEL VINO
(migliaia di quintali)

PRODUZIONI	1948-51 (media)	1952	1953	1954
Uva in coltura speciale e promiscua	68.939	73.658	83.233	80.274
Uva da tavola	2.029	1.978	2.326	2.967
Uva da vino destinata al consumo diretto . .	2.801	3.015	3.213	3.057
Uva destinata all'appassimento	116	100	79	73
Uva vinificata	63.993	68.561	77.615	74.177
Vino (1000 ettolitri)	42.311	44.854	52.542	50.132

Il mercato vinicolo, già stabilizzatosi su livelli soddisfacenti durante l'annata 1953, si è consolidato nelle precedenti quotazioni, alquanto più sostenute nel 1954; a ciò ha contribuito la tempestiva emanazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, contro le frodi e le sofisticazioni del vino, legge che in un primo tempo ha vivamente preoccupato frodatori e sofisticatori, i quali poi però hanno ripreso le loro attività con le conseguenze ormai a tutti note.

PRODUZIONI ZOOTECNICHE.

L'abbondante produzione foraggera degli anni 1953 e 1954 (valutata rispettivamente in quintali 341.937.000 e quintali 344.328.000 in fieno normale) ha stimolato l'incremento degli allevamenti bovini che hanno subito un ulteriore aumento passando da 8.690.000 nel 1952 a 9.033.000 del 1954. Incoraggiante aumento hanno segnato gli allevamenti avicoli.

TABELLA N. 12.

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO.
(migliaia di capi grossi) (a)

SPECIE	1948-51 (media)	1952	1953	1954	Indici 1954 (1948-51 = 100)
Bovini	8.176	8.690	8.989	9.033	110,5
Equini	1.936	1.891	1.841	1.795	92,7
Suini	3.971	4.212	4.365	3.745	94,3
Ovini	10.267	10.002	9.891	9.746	94,9
Caprini	2.463	2.112	1.979	1.798	73,0
Totale capi grossi	12.047	12.493	12.745	12.607	104,6
Pollame	65.230	70.000	77.000	78.000	119,6

(a) Vengono calcolati capi grossi: 1 bovino, 1 equino, 6 suini, 10 ovini, 10 caprini.

Sensibile è ormai la tendenza a sostituire il bestiame da lavoro con quello da carne dato il ritmo eccezionale di aumento del patrimonio trattoristico.

Un notevole apporto alle accresciute consistenze del patrimonio bovino ha recato

l'attività degli Enti e Sezioni di riforma per la dotazione di scorte vive ai poderi costituiti nelle zone di competenza. I dati relativi alle produzioni zootecniche indicano, nel complesso, incrementi rispetto al 1953.

TABELLA N. 13.

PRODUZIONI ZOOTECNICHE
(migliaia di quintali, salvo diversa indicazione).

PRODOTTI	1949-51 (media)	1952	1953	1954	AUMENTO O DIMINUIZIONE (—) %	
					del 1954 sul 1953	del 1954 sul 1949-51
Carne bovina	6.634	7.350	8.067	8.200	1,6	23,6
Carne suina	3.640	5.101	4.286	4.061	— 5,2	11,6
Carne ovina e caprina	760	800	718	709	— 1,3	— 6,7
Carne equina	334	559	418	469	12,2	40,4
Animali di bassa corte	1.530	1.293	1.345	1.434	6,6	— 6,3
Uova (1000 pezzi)	5.133	5.550	5.800	5.860	1,0	14,2
Latte, in complesso	58.212	64.892	65.458	67.500	3,1	16,0
Latte consumato fresco	21.844	24.187	24.230	24.176	— 0,2	10,7
Latte venduto all'industria	18.022	20.316	20.679	22.226	7,5	23,3
Latte trasformato dall'agricoltura	18.346	20.389	20.549	21.098	2,7	15,0
Burro	566	580	590	619	4,9 ⁷	9,4
Formaggio	2.700	3.105	3.270	3.365	2,9	24,6
Lana	159	151	150	149	— 0,7	— 6,3
Bozzoli	133	144	150	119	— 20,7	— 10,5
Miele	82	40	50	67	34,0	— 18,3

Notevole la maggior produzione di latte valutata in circa ettolitri 2.050.000 in più rispetto al 1953 (ettolitri 65.458.000 nel 1953; ettolitri 67.500.000 nel 1954).

Al potenziamento del patrimonio zootecnico ha contribuito in modo lodevole l'attività del Ministero dell'agricoltura e dei suoi organi periferici. Tale attività è basata, come è noto, per le più importanti razze di animali domestici, su un insieme di interventi attuati a mezzo di programmi annuali finanziati dal Ministero stesso, dagli

Enti locali e dalle organizzazioni degli allevatori. I programmi si riferiscono:

- a) impianto e funzionamento dei libri genealogici;
- b) controlli funzionali;
- c) raggruppamenti dei soggetti di maggior pregio in « nuclei di selezione »;
- d) controlli sanitari agli allevamenti selezionati;
- e) diffusione negli allevamenti comuni dei riproduttori provenienti dalle migliori linee di sangue identificate nelle razze.

Per l'integrale attuazione del programma ministeriale, veramente organico e tecnicamente ottimo sotto ogni riguardo, occorre però aumentare gli attuali stanziamenti assolutamente inadeguati (vedi capitolo 66 che per l'esercizio finanziario 1955-56 stanziava lire 600 milioni per una lunga serie di iniziative che richiederebbero, per una razionale attuazione compresa la proflassi e lotta contro le malattie del bestiame, almeno 2 miliardi di lire!), e rivedere la legge organica sulla produzione zootecnica che risale al lontano 1929.

Anche i servizi di monta e di fecondazione artificiale sono stati attentamente seguiti e dotati di numerosi soggetti di pregio.

Le iniziative di cui sopra debbono, a nostro avviso, essere sempre più integrate da una rigorosa disciplina e controllo tecnico delle importazioni del bestiame da allevamento affinché siano introdotti solo riproduttori veramente miglioratori. La difesa sanitaria degli allevamenti, da ottenersi con l'intervento per la parte di competenza dei servizi veterinari, si deve se necessario renderla obbligatoria chiamando tutti gli interessati a contribuire alle spese analogamente a quanto si fa, con successo, per la lotta contro le malattie delle piante. All'incremento della produzione foraggera, di cui abbiamo fatto cenno in altri capitoli, deve far riscontro una buona conservazione dei foraggi (pratica dell'insilamento) e una razionale alimentazione. L'istruzione professionale dovrà particolarmente mirare a creare specializzati soprattutto per gli addetti alla mungitura.

La situazione del settore zootecnico esaminato nel complesso e particolarmente nel suo aspetto economico, non può essere considerata soddisfacente anche se, negli ultimi anni le consistenze degli allevamenti e delle produzioni hanno segnato un miglioramento rispetto alla situazione prebellica. Il settore si trova da anni in uno stato di disagio e di crisi ormai permanente, soprattutto perchè il rapporto fra costi e prezzi, fra possibilità della produzione e capacità di assorbimento dei prodotti sui mercati interni ed esteri presenta un preoccupante squilibrio; si aggiunga poi che i prezzi alla produzione sono ben lontani da quella stabilità su livelli minimi di convenienza economica. Al contrario si verificano spesso discese preoccupanti di tali prezzi da un anno all'altro, ora della carne, ora del latte, della lana, ecc., creando situazioni gravi che diventano sempre più irrisolvibili. Il settore zootecnico ha vaste possibilità di incremento: occorre però dare agli allevatori tran-

quillità economica ed agevolarli nel collocamento dei prodotti sui mercati interni ed esteri. Particolarmente interessato è il settore carne che non ha ancora raggiunto la produzione necessaria al consumo interno tanto che si è costretti ad importare annualmente circa 500-600.000 quintali di carne. L'incremento ed il miglioramento del nostro patrimonio bovino riguarda particolarmente le razze specializzate per la produzione del latte; occorre che gli allevatori diano la dovuta importanza anche ai bovini da carne di cui il nostro Paese vanta pregiatissime razze. Con l'aumento della produzione carnea è auspicabile un incremento del consumo che in Italia si aggira intorno ai 16 chilogrammi *pro capite* contro i, 40, 50 ed anche 70 di alcuni Paesi nel nord Europa.

Malgrado il notevole incremento e miglioramento dei bovini da latte e conseguente maggior produzione complessiva ed unitaria per vacca, il particolare stato di disagio in cui si trova da tempo il settore lattiero-caseario permane e non accenna, per il momento, ad alcun miglioramento. All'aumento della produzione del latte e dei latticini, non è corrisposto un adeguato incremento dei consumi interni; le esportazioni sono notevolmente ridotte, mentre risultano aumentate le importazioni. Il mercato caseario denuncia, da tempo, una preoccupante pesantezza, specialmente nel settore formaggi, ed il prezzo del latte pagato ai produttori permane sempre a livelli *notevolmente inferiori* ai costi.

Risollevare il settore lattiero-caseario dallo stato di crisi ormai cronica non è, a nostro avviso, impresa facile. Tuttavia siamo convinti che con tempestivi ed organici provvedimenti da parte del Governo e con la buona volontà dei produttori, la situazione potrebbe notevolmente migliorare. Ritorniamo sull'argomento nell'apposito capitolo dei « prezzi e tutela economica dei prodotti ».

Fra le varie specie allevate i *bovini*, come abbiamo accennato, rivestono la massima importanza. Le attitudini economiche delle razze sono orientate verso la produzione del latte nelle zone a più abbondante produzione di foraggio e vicino a grandi centri abitati; verso la carne associata al lavoro nelle zone a coltura asciutta; verso la carne associata al latte e lavoro nelle zone a media piovosità del Piemonte, del Veneto. L'attitudine al lavoro predomina nei bovini delle razze allevate in placche ad ordinamento estensivo e a scarse disponibilità foraggere. La consistenza delle varie razze di bovini è stata valutata

nel 1953 come segue (escluse alcune unità di meticci):

	Numero	Percentuale
Con attitudini alla produzione del latte . . .	3.978.000	46,1
Con attitudine alla produzione della carne e del lavoro	2.326.000	26,9
Tripla attitudine . . .	2.328.000	27,0
	<u>8.632.000</u>	<u>100,0</u>

Per quanto riguarda gli equini è noto che il settore è in fase di depressione conseguente allo sviluppo della meccanizzazione e al ridottissimo impiego di quadrupedi da parte delle Forze armate; la produzione equina conserva tuttavia un certo rilievo in molte piccole e medie aziende specie di collina e montagna.

L'allevamento dei suini malgrado le alterne vicende del mercato, riveste sempre una notevole importanza. La consistenza del patrimonio suino segue un po' l'andamento dei prezzi; per cui segna spesso variazioni notevoli. (Vedi tabella n. 12).

L'allevamento degli ovini interessa particolarmente l'Italia centro meridionale ed insulare. La consistenza degli allevamenti risulta, nel 1954, inferiore a quella del 1953 (9.891.300 nel 1953; 9.746.400 capi nel 1954). La produzione della lana, valutata nel 1954 in circa 149.000 quintali, ha subito una diminuzione di circa 1.000 quintali rispetto al 1953.

Avicoltura.

L'allevamento dei cosiddetti « animali da cortile » merita particolare rilievo per l'importanza che assume per l'economia del nostro Paese. Purtroppo esso è stato, in questi ultimi anni, trascurato: si tratta anzitutto di riacquistare il terreno perduto: un tempo l'Italia esportava uova e pollame con una bilancia commerciale attiva. La situazione si è poi capovolta e va ogni anno aggravandosi. L'importazione di tali prodotti è infatti aumentata da 8 miliardi circa nel 1951 a 14 miliardi 214 milioni nel 1953 ed a circa 17 miliardi 690 milioni nel 1954. Le esportazioni risultano trascurabili. Nel grande mercato di Milano è facile ad esempio riscontrare che i due terzi dei polli e metà delle uova sono di provenienza estera (olandesi, danesi, ecc.).

La consistenza del pollame italiano (galli, galline ed altri volatili domestici) è stimata in circa 78 milioni di capi (il dato è molto approssimativo perché un censimento in questo campo non è facile) di cui 64 rappresentati da galline ovaiole e galli; il resto da altro pollame e da circa 8 milioni di capi fra oche, anatre, tacchini e faraone. Si calcola che questo settore dia annualmente ai consumi alimentari circa 600.000 quintali di carne ed oltre 3 milioni di quintali di uova: apporto insufficiente a fronteggiare il nostro fabbisogno, dato che, come abbiamo accennato, le importazioni di pollame e di uova hanno segnato un crescente aumento in quantità e valore:

TABELLA N. 14.

IMPORTAZIONE DI POLLAME E UOVA.

	1953		1954	
	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire
Pollame (a)	100.100	5.314	200.754	8.246
Uova e giallo di uova	157.000	8.900	248.238	9.444
TOTALE	257.100	14.214	448.992	17.690

(a) Pollame ucciso e pollame vivo ridotto ad ucciso.

Il quantitativo di pollame di provenienza estera ha rappresentato nel 1954 circa un quarto del totale delle carni importate sotto varie forme.

I dati soprariportati dimostrano chiaramente come sia opportuno incrementare la produzione avicola nazionale con particolare riferimento al pollo da carne ed alle galline ovaiole soprattutto con la selezione e l'impiego di galli miglioratori. Il Ministero dell'agricoltura si è reso conto dell'importanza del problema ed ha predisposto un concreto programma la cui attuazione comporterà la spesa di circa 150 milioni di lire. Occorre assolutamente fornire i fondi necessari poichè quelli fissati nel bilancio in esame sono insufficienti. Tale programma tende soprattutto a potenziare i centri e gli osservatori avicoli esistenti ed a costituirne dei nuovi, nonchè ad intensificare la profilassi e la lotta contro le più gravi malattie del pollame (laringo-tracheite, pullurosi, coccidiosi, ecc.). È augurabile che in ogni provincia funzioni un pollaio provinciale (in molte province esistono già) dotati di riproduttori di pregio e capaci di provvedere alla preparazione di materiale da riproduzione (galletti miglioratori, pollastre, uova fecondate) da immettere negli allevamenti rurali al fine di elevarne il rendimento ancora in vaste zone molto modesto. Per tale materiale dovranno essere concessi i contributi dello Stato per favorire l'acquisto. Siamo certi che con un più massiccio intervento del Ministero dell'agricoltura e dei suoi Organi periferici, con l'intervento dei veterinari provinciali e condotti, per quanto riguarda la profilassi e cura delle malattie, si può sicuramente, ed anche in breve tempo, ottenere un notevolissimo incremento dei nostri allevamenti avicoli tale da non rendere più necessarie le onerose importazioni dall'estero. Dal canto loro i pollicoltori, oltre che attenersi alle norme razionali dell'allevamento, debbono organizzarsi per il collocamento dei prodotti direttamente al consumatore od al minutante.

Coniglicoltura.

L'allevamento del coniglio, particolarmente a carattere familiare, merita una

maggior attenzione soprattutto per l'utilizzazione di alcuni foraggi che normalmente non vengono somministrati ad altri animali (foglie di robinia, scarti di ortaggi, ecc.). Il coniglio dà, come è noto, un notevole contributo al nostro consumo carneo (con circa 400.000 quintali di carne all'anno) e fornisce materia prima all'industria del cappello e della pelliccia.

Bachicoltura.

Nella campagna 1954 sono state allevate 165.552 onces di seme bachi contro onces 176.521 del 1953. La produzione nazionale è risultata di chilogrammi 11.187.000 di bozzoli gialli e chilogrammi 691.128 a bozzoli bianchi, con una media ad oncia di chilogrammi 74,11 per i primi e di chilogrammi 63,89 per i secondi. Purtroppo si tratta di un settore in crisi, determinata essenzialmente dalle difficoltà di adeguare i costi di produzione dei nostri bozzoli, e quindi i prezzi della seta, a quelli più bassi degli allevamenti giapponesi. Il Governo, data l'importanza che riveste la bachicoltura in alcune province del Nord, è intervenuto con appositi provvedimenti a favore dei produttori (contributo per ammasso bozzoli).

L'IMPIEGO DEI MEZZI TECNICI

Annata particolarmente favorevole per l'impiego dei mezzi tecnici sia per l'abbondanza dei raccolti del 1953 e la maggiore disponibilità di denaro, sia per i favorevoli effetti di opportuni provvedimenti legislativi (contributo acquisto sementi, fondo rotazione, ecc.). Si riscontra così un più largo impiego di sementi selezionate, di concimi, di mangimi e di considerevoli acquisti di macchine.

I prezzi dei principali mezzi tecnici non hanno subito aumenti (ad eccezione delle sementi) ma si mantengono sempre a livelli troppo alti specialmente per certi settori — come quello dei concimi chimici — che a nostro avviso potrebbero essere forniti ai produttori, senza compromettere le industrie relative, a prezzi più convenienti.

TABELLA N. 15.

INDICE DEI PREZZI ALL'INGROSSO DEI PRINCIPALI MEZZI TECNICI.
(Base 1938 = 100).

PRODOTTI	1951	1952	1953	1954				1954
				1° tri- mestre	2° tri- mestre	3° tri- mestre	4° tri- mestre	
Sementi	112,7	100,9	117,6	127,0	123,4	123,6	117,6	122,9
Concimi	91,9	92,1	91,6	94,1	94,8	89,0	90,1	92,0
Macchine	116,1	117,0	115,6	112,9	112,9	112,9	112,9	112,9
Carburanti	51,4	45,3	43,8	41,4	41,4	41,4	40,1	41,1
Mangimi	86,2	108,7	94,6	71,1	52,2	60,8	87,7	67,9
Antiparassitari	127,2	165,1	138,9	119,5	121,1	125,2	128,1	123,5
Indice generale	98,2	107,0	101,6	93,8	87,9	88,4	97,7	92,0

Illustreremo brevemente i principali mezzi tecnici soprattutto in relazione al loro impiego nel 1954.

Sementi.

L'impiego delle sementi selezionate è ulteriormente aumentato, nel 1954, in quasi tutti i settori. La legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate (legge Medici), ha avuto applicazione, per quanto riguarda il grano da seme, già nell'autunno 1954 su un quantitativo di circa 150.000 quintali ed è stata assai favorevolmente accolta dai coltivatori.

Nelle semine del frumento le razze elette (che nel settentrione coprono oramai tutta la superficie) si sono ulteriormente estese nell'Italia meridionale e nelle isole ove hanno raggiunto, a seconda delle regioni, il 70-80 per cento delle superfici seminate. Anche il grano da seme « della fonte » o di « massima purezza », richiesto dai coltivatori produttori di seme per la rimonta delle colture, ha subito un notevole aumento fino a raggiungere i 100.000 quintali.

Per quanto riguarda il granoturco è da segnalare che l'impiego dei mais ibridi ha registrato un ulteriore incremento essendo stati investiti 180.000 ettari circa rispetto ai 137.000 del 1953 (14 per cento circa della

superficie complessivamente coltivata). A differenza degli anni scorsi la disponibilità di sementi ibride è stata superiore al fabbisogno (quintali 100.000, di cui 95.000 di produzione nazionale, dei quali ne sono stati utilizzati circa 60.000 quintali).

La produzione del seme di « risone » è risultata buona e l'impiego delle varietà fini va sempre più diffondendosi.

Nel campo delle foraggere la produzione nazionale di seme di erba medica è risultato leggermente superiore a quella del 1953, ma insufficiente a soddisfare le necessità dei coltivatori per cui si è dovuto ancora ricorrere alle importazioni che purtroppo non hanno dato buoni risultati (è sempre più sentita la opportunità di colorare le sementi di provenienza straniera). Per le altre sementi (trifoglio pratense, ladino, lupinella, ginestrino, vigna sinensis, ecc.) la produzione del 1954, è risultata buona e sufficiente al fabbisogno.

Fertilizzanti.

Malgrado le più difficili condizioni economiche della maggior parte degli agricoltori, l'impiego dei fertilizzanti nel 1954 risulta aumentato nei confronti dell'annata precedente. Dei concimi fosfatici il maggior aumento del consumo si è verificato sulle sco-

rie di defosforazione (+169,3 per cento) e nel perfosfato (+ 10 per cento). Nel settore dei concimi azotati il maggior incremento nel consumo si è avuto per i nitrati, particolarmente per quelli di ammonio e sodico, l'im-

piego dei quali è stato superiore rispettivamente del 54 e 35 per cento rispetto quello dell'annata precedente.

L'uso dei concimi potassici non ha subito aumenti sensibili.

TABELLA N. 16.

CONSUMO DI CONCIMI CHIMICI
(in migliaia di quintali di concime).

CONCIMI CHIMICI	1948-51 (media)	1952-53	1953-54	Variazioni 1953-54 su 1952-53
Perfosfato	12.456	16.748	18.423	+ 10
Fosfati macinati	43	113	108	— 4,4
Scorie di defosforazione	234	486	1.309	+ 169,3
Solfato ammonico	3.081	4.120	4.682	+ 13,6
Calcioocianamide	1.094	1.954	2.052	+ 5
Nitrato ammonico	334	756	1.164	+ 53,9
Nitrato di sodio	221	358	483	+ 34,9
Nitrato di calcio	1.694	2.652	3.071	+ 15,8
Potassici	429	822	861	+ 4,7
Fosfato biammonico	98	306	308	+ 0,7
Fosfammonio	29	204	242	+ 18,6

Macchine e motori.

Un crescente sviluppo ha presentato, anche nel 1954, la diffusione delle macchine e motori in agricoltura specialmente nel settore trattrici ed aratri ed in quello delle macchine da raccolta.

Tale sviluppo si è potuto conseguire particolarmente per il notevole contributo che alla meccanizzazione agricola ha dato il piano di rotazione Fanfani (legge 25 luglio 1952, n. 949) che ha funzionato egregiamente nel duplice interesse dell'agricoltura

e della industria nazionale: su un totale di 68 miliardi di finanziamenti, concessi negli anni 1953 e 1954, 34 si riferiscono all'acquisto di macchine agricole.

Le statistiche dell'U. M. A. dimostrano un incremento del parco trattoristico (nuove trattrici iscritte) di 24.288 unità (delle quali 16.988 di fabbricazione nazionale) nel 1954. Sempre in base alle stesse statistiche si sono così raggiunte, al 1° gennaio 1955, 124.928 unità che salgono a 140.297 se si aggiungono le derivate ed a 144.699 comprese le macchine automobili. (vedi tabella n. 17).

TABELLA N. 17

CONSISTENZA DELLE TRATTRICI DAL 1952 AL 1954

TIPI	1952	1953		1954	
		Numero	Variazione % sul 1952	Numero	Variazione % sul 1953
1. — Nazionali	39.401	51.911	+ 31,7	68.899	+ 32,7
2. — Estere	41.506	48.729	+ 17,4	56.029	+ 14,9
3. — Derivate	14.120	15.058	+ 6,6	15.369	+ 2,06
Totale trattrici e derivate	95.027	115.698	21,7	140.297	+ 21,2
4. — Macchine automobili	2.886	3.524	22,1	4.402	+ 24,9
TOTALE 1 + 2 + 4	9.7913	119.222	21,7	144.699	21,4

La maggior parte delle trattrici (69 per cento) e la quasi totalità delle derivate sono concentrate nell'Italia settentrionale. La densità relativa dei trattori riferita al seminativo nudo ed arborato risulta per il 1954 come segue:

Italia settentrionale	53 ettari per trattore
Italia centrale	116 » » »
Italia meridionale	253 » » »
Italia insulare	335 » » »
Media Italia	106 » » »

Come si vede la densità media nazionale è di una trattrice ogni 106 di seminativo (totale superficie a seminativo nudo ed arborato ettari 13.210.554) con il massimo di una ogni 53 ettari nell'Italia settentrionale ed un minimo di una ogni 335 ettari nell'Italia insulare.

La superficie annualmente arata con trattrice rispetto alla totale arata è salita, secondo calcoli dell'I. N. E. A., dal 14,4 per cento nel 1936 al 25,9 per cento nel 1950 per raggiungere il 56,8 per cento nel 1954 (su ettari 13 milioni circa di seminativi ne risultano arati con trattrici circa 5 milioni nel totale di 8,8 milioni arati).

Alla sempre maggiore applicazione di motori meccanici in agricoltura ha corrisposto anche un confortante incremento e miglioramento delle macchine operatrici e particolarmente nel settore delle mietitrici, falciatrici,

seminatrici, aratri. Tra le macchine da raccolta è seguita con particolare interesse la mietitrebbiatrice che va sempre più affermandosi nelle grandi aziende della Valle Padana e delle regioni meridionali, mentre la mietilegatrice nei nuovi tipi recentemente realizzati sta vantaggiosamente entrando anche nelle piccole aziende (nel 1954 hanno funzionato in Italia circa 58.000 mietitrici e mietilegatrici).

È augurabile un continuo incremento particolarmente nel settore seminatrici e falciatrici la cui consistenza al 1° gennaio 1955 risultava rispettivamente di 380.000 e 408.000.

Nel complesso si può affermare che la meccanizzazione va sempre più intensificandosi anche nelle zone dell'Italia meridionale ed insulare, particolarmente ove operano gli Enti di riforma.

La meccanizzazione gradualmente se pure in misura ancora inadeguata va estendendosi anche verso il colle ed in montagna; il problema, particolarmente interessante, è stato recentemente oggetto di studio da parte del Consiglio Superiore del Ministero dell'agricoltura e foreste, nell'intento di promuovere un maggior sviluppo delle macchine e, in particolare delle trattrici specialmente adatte per terreni declivi ed operanti anche secondo criteri innovatori o con soluzioni meccaniche nuove.

Anche la motorizzazione delle piccolissime e piccole aziende agrarie merita particolare

attenzione: il problema già bene avviato, potrà essere risolto incoraggiando la costituzione di cooperative per l'acquisto e l'uso delle più importanti macchine agricole. I Consorzi agrari, che già in alcune province hanno costituito centri di meccanizzazione e sono dotati di ottime officine stabili e «volanti» con tecnici e meccanici specializzati, potranno, anche in questo campo, rendersi molto utili.

La preparazione professionale del personale addetto alla condotta e manutenzione delle macchine, già intensificata, per opera degli Ispettorati agrari, Federazione italiana dei Consorzi agrari e Consorzi agrari provinciali, dell'U. M. A., e dell'I. N. I. P. A. dovrà sempre più estendersi. Nel settore industriale si dovrebbe giungere alla unificazione dei tipi ed alla specializzazione dei singoli produttori: si avrebbero vantaggi nella qualità, nei costi, e quindi nei prezzi di acquisto da parte degli agricoltori.

Carburanti.

Con l'incremento del parco trattoristico è aumentato notevolmente il consumo dei carburanti agevolati passando da quintali 3.451.320 nel 1952, a quintali 3.782.534 nel 1953 ed a quintali 4.470.844 nel 1954 (il consumo nel 1938 è risultato di quintali 1.538.180). A proposito di carburanti ricorderemo che si rende necessario rivedere ed aggiornare le norme (che risalgono al 1937), che regolano l'impiego di tali combustibili agevolati, non più adeguate alla nuova situazione delle macchine in agricoltura.

E chiudiamo con l'augurio che i produttori agricoli italiani continuino, con lo stesso ritmo di questi ultimi anni e con lo stesso fervore, nella strada della motorizzazione e meccanizzazione: ne conseguirà una sempre maggior tempestività e razionalità nell'esecuzione dei lavori, con larghe possibilità di profonde trasformazioni dell'ordinamento colturale con conseguente aumento della produzione delle colture e intensificazione degli allevamenti zootecnici.

Mangimi e antiparassitari.

L'impiego dei mangimi ha pure segnato nel 1954 un importante aumento soprattutto per l'alimentazione delle vacche da latte, incremento che potrà subire un ulteriore sviluppo se i prezzi dei prodotti zootecnici e particolarmente del latte si adegueranno ai costi di produzione.

L'uso degli antiparassitari contro le malattie e gli insetti delle piante che da alcuni

anni va sempre più estendendosi, ha segnato, nel 1954, un ulteriore progresso. Nel complesso risultano migliorati i trattamenti rendendoli così maggiormente efficaci e meno costosi.

LOTTA CONTRO I PARASSITI E DIFESA AGRARIE

La lotta contro i parassiti delle piante è seguita dal Ministero dell'agricoltura e foreste con studi ed esperienze sui parassiti e sui nemici delle piante ed i mezzi per combatterli, con interventi diretti, nella misura consentita dalle disponibilità di bilancio, e con l'assistenza tecnica ai coltivatori. I sistemi di lotta più razionali e la disponibilità di ottimi anticrittogamici ed insetticidi permettono di rendere i trattamenti più efficaci e meno costosi. Molte malattie e molti insetti dannosi alle piante coltivate possono così essere combattuti con grande beneficio dell'economia agricola italiana.

Il problema interessa anche l'esportazione di taluni nostri prodotti (fichi secchi, ciliege, frutta in genere, garofani, ecc.) i quali sono accolti sui mercati esteri solo se perfettamente sani.

La lotta contro i parassiti deve essere condotta senza soluzioni di continuità e per molti di essi a carattere generale. La lotta obbligatoria deve quindi essere disposta quando è necessario con intervento di tutti i coltivatori nell'interesse della produzione nazionale. Ad esempio, la lotta contro il cleono della bietola da zucchero resa obbligatoria ed attuata con l'assistenza dell'Associazione nazionale dei bieticoltori ha dato ottimi risultati. Anche in questo settore la Federazione italiana dei Consorzi agrari è intervenuta con la collegata S. I. A. P. A. istituita allo scopo non solo di studiare l'efficacia dei diversi prodotti, ma anche di preparare sostanze nuove contenenti principi attivi di recente scoperta e di sperimentarne gli effetti sulle nostre colture, sotto il controllo degli Osservatori fitopatologici. Degna di particolare rilievo è l'organizzazione dei centri di lotta antiparassitaria, dotati delle necessarie attrezzature, che operano sotto il controllo, degli Ispettorati agrari e con la guida di tecnici specializzati in collaborazione con i Consorzi agrari delle singole province.

A proposito di difesa dalle avversità, che purtroppo sono così numerose e frequenti in agricoltura, segnaliamo una grave lacuna del bilancio in esame. Al capitolo 65 per studi sui fenomeni atmosferici, contributi ad isti-

tuzioni, società e privati che svolgono opera per il progresso della meteorologia ed ecologia agraria sono stanziati 15 milioni di lire.

Se si pensa all'importanza che hanno assunto in questi ultimi anni gli studi e le esperienze sulla lotta contro la grandine con i razzi, ed i gravi danni che questa meteora arreca ogni anno alla nostra agricoltura, valutati a decine di miliardi (la sola provincia di Piacenza ha subito danni nell'estate del 1955 valutati ad oltre mezzo miliardo di lire) si comprende facilmente come tale somma debba essere assolutamente aumentata affinché possano essere intensificate le prove che sono ancora nella fase sperimentale.

ANDAMENTO DEI PREZZI E TUTELA ECONOMICA DEI PRODOTTI

Il problema dei prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici, alla produzione, permane sempre

delicato, specialmente per alcuni settori (lattiero-caseario, riso, ecc.).

In molte regioni si sono determinate situazioni di grave crisi agricola che non possono non preoccupare gli organi di Governo ed il Parlamento. Si aggiunga che nel 1954 ai prezzi inadeguati, spesso inferiori ai costi, si sono verificati aumenti delle spese per alcuni servizi (imposte, tasse e contributi) ed una generale diminuzione delle produzioni. Anche nell'anno 1954 è rimasto elevato il divario tra i prezzi al minuto e prezzi all'ingrosso dei generi alimentari, con le note dannose conseguenze sul consumo e sul basso valore della produzione agricola globale.

Nella tabella che segue riportiamo gli indici (base 1938 = 1) dei prezzi alla produzione, all'ingrosso e al minuto dei prodotti alimentari per gli anni 1953 e 1954 (elaborati dal Centro Studi della Federconsorzi in base ai dati dell'Istituto centrale di Statistica).

TABELLA N. 18

INDICI DEI PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI
(1938 = 1).

FASE COMMERCIALE	1953	1954	Variazioni
Alla produzione	56,7	57,5	+ 1,4
All'ingrosso	56,7	57,7	+ 1,8
Al minuto	65,9	67,5	+ 2,4
Minuto percentuale ingrosso	116,2	117,0	+ 0,8

Risulta ancora una volta la sempre maggiore tendenza ad aumentare il già grave divario fra i prezzi alla produzione e quelli al minuto.

Dalla tabella n. 18 si rileva infatti che se i prezzi alla produzione hanno, in totale, subito rispetto al 1953, un aumento dell'1,4 per cento, quelli all'ingrosso sono aumentati dell'1,8 per cento ed al minuto del 2,4 per cento. I costi di distribuzione sono così ulteriormente aumentati e si impone pertanto sempre più la necessità di affrontare il problema onde contenerli entro giusti limiti.

A nostro avviso si dovrebbe provvedere con una azione coordinata fra organi legislativi esecutivi e categorie interessate, ed attuata

nel quadro più ampio della tutela economica dei prodotti, e precisamente:

- a) continuare per alcuni prodotti la politica degli ammassi obbligatori o per contingente ed incoraggiare i volontari;
- b) agevolare i produttori, riuniti in consorzi, o cooperative, per la conservazione, la trasformazione e la lavorazione commerciale e vendita dei prodotti. I settori di intervento riguardano particolarmente gli ortofrutticoli, i prodotti lattiero-caseari, e le carni;
- c) migliorare il credito agrario soprattutto di esercizio;
- d) costituzione di un fondo «di soccorso» o «di sostegno» presso il Ministero dell'agricoltura per tempestivi interventi a favore di

quei settori che dovessero cadere in crisi. Il Fondo potrebbe servire anche nei casi di gravi calamità (grandinate, nubifragi, ecc.) in cui si rendessero necessari immediati aiuti ai produttori danneggiati;

e) controllo dei prezzi al minuto dei generi alimentari.

* * *

Riteniamo utile esaminare brevemente il problema dei prezzi e della tutela per i principali settori della produzione agricola-zootecnica.

Cereali

Il prezzo del grano nel libero mercato ha subito una lieve flessione nel primo semestre 1954; nel secondo semestre il tono del mercato è stato più sostenuto, proprio per effetto degli ammassi, poiché le forti scorte residue, conseguenti alla abbondante produzione del 1953, avrebbero potuto aggravare la flessione dei prezzi in prossimità del raccolto. È pertanto dimostrato ancora una volta che l'ammasso (per contingente, integrato da quello volontario), rappresenta uno strumento di grande importanza per la tutela economica del prodotto (nel 1954 sono stati conferiti all'ammasso per contingente quintali 11.804.085 ed agli ammassi volontari quintali 829.861) e nel 1953 rispettivamente quintali 15.941.283 e quintali 2.756.694.

Il mercato interno del grano è così stato, nel complesso, caratterizzato — in contrasto con il mercato internazionale — da una certa stabilità e sostenutezza, pure aggirandosi intorno ai prezzi di conferimento. Ciò è stato dovuto anche all'azione di sostegno esercitata dallo Stato con il monopolio degli acquisti all'estero. Si pone però sempre la questione della revisione del prezzo del grano che è rimasto ancora alle quotazioni del 1952, quotazioni che oggi sono considerate assolutamente inadeguate dato il notevole aumento del costo di produzione verificatosi in questi ultimi anni.

Riso.

Il prezzo base di conferimento del riso agli ammassi che per la campagna 1953-54 (produzione 1953) era fissato in lire 6.650 è sceso nel 1954 (campagna 1954-55) a lire 6.400. Il prezzo di esportazione del risone comune è diminuito dalle lire 9.450 nel 1953 a lire 5.000 circa il quintale nel 1954. Tali riduzioni di prezzo e la diminuita esportazione (da quintali 740.751 nel 1953 a quintali 592.797 nel 1954 per il risone e da quintali 1.701.417 a 1.381.228 per il riso lavorato) hanno posto in

notevole difficoltà i risicoltori provocando situazioni di generale disagio nelle province risicole. Il Governo ha dimostrato la sua particolare sensibilità alle categorie interessate con alcuni tempestivi interventi: ripristino della vendita a dogana sui mercati esteri e costituzione di una scorta statale di due milioni di quintali di risone.

Tali provvedimenti hanno determinato un miglioramento della situazione, ma purtroppo non hanno risolto la crisi risicola. Si rendono pertanto necessari ulteriori provvedimenti e soprattutto una efficiente difesa del prezzo tenuto conto degli aumentati costi di produzione. Dovrà pure essere agevolata l'esportazione, ed affrontato il problema dell'abolizione dell'imposta generale sull'entrata. Una più intensa propaganda per il consumo del riso, ancora troppo basso in Italia, potrà facilitare il collocamento del prodotto.

Bestiame e prodotti zootecnici.

I prezzi dei bovini da macello, dopo la grave crisi degli anni 1952 e 1953, hanno subito nel 1954 un concreto miglioramento riportando il mercato alla normalità. Nel complesso i prezzi sono aumentati, rispetto al 1953, del 9 per cento per i buoi e del 10 per cento per le vacche contro il 12 per cento per i vitelli e vitelloni. Le importazioni di bestiame da macello e di carni hanno causato qualche perturbazione nel mercato interno con temporanee lievi flessioni senza però gravi conseguenze. Anche il mercato dei suini da macello ha avuto, nel 1954, un andamento favorevole; normale, con qualche cedimento, quello del pollame e delle uova.

Permangono sempre, nel settore delle carni ed in forma preoccupante, l'alto costo di distribuzione con conseguenti prezzi al minuto inadeguati alla capacità di acquisto della grande maggioranza dei consumatori. Tali prezzi costituiscono una delle cause più importanti del limitato consumo carneo in Italia che si aggira intorno ai 16 chilogrammi *pro-capite* all'anno, contro consumi carnei variabili da 40 a 70 chilogrammi per abitante in Svizzera, Germania occidentale, Francia, Belgio, ecc.

L'importanza che riveste il problema dei costi di distribuzione della carne nel nostro paese, è messa in chiara luce da una indagine condotta dall'Unione delle Camere di commercio. Dai dati emersi è risultato che le spese di trasferimento del bestiame dalla azienda agraria alla macelleria gravano in Italia per il 74 per cento circa sul prezzo dell'animale a peso vivo, mentre in altre na-

zioni come la Svizzera, Olanda, la Danimarca e la Svezia il costo di distribuzione oscilla dal 20 al 30 per cento del prezzo pagato all'origine.

I provvedimenti adottati dal Governo a tutela della produzione nazionale (aumento dei dazi doganali sull'importazione delle carni e del bestiame da macello) hanno notevolmente contribuito a tonificare il mercato interno. Sono auspicabili altri interventi: revisione degli oneri fiscali (imposta generale sull'entrata, dazi ecc.) che gravano sul bestiame da macello; controllo dei prezzi al minuto, ecc. È dovere dei produttori di organizzarsi in efficienti cooperative per conciliare le esigenze della produzione con quelle del consu-

mo allo scopo soprattutto di produrre al minor costo ed avvicinarsi sempre più al consumatore.

Settore lattiero caseario.

In particolare stato di disagio si trova, da tempo, il settore lattiero-caseario; la produzione del latte e dei latticini è in continuo incremento senza un adeguato aumento dei consumi interni; le esportazioni sono notevolmente ridotte mentre risultano aumentate le importazioni; i prezzi del latte permangono sempre inferiori ai costi (nel 1954 hanno subito una diminuzione del 5-10 per cento rispetto al 1953), ed il mercato caseario si mantiene da tempo, pesantissimo.

TABELLA N. 19

PRODUZIONE DEL LATTE E LATTICINI SCAMBIATI CON L'ESTERO

PRODOTTI	PRODUZIONE		ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE	
	1938	1954	1938	1954	1938	1954
Latte (ettolitri) (a)	68.000.000	82.000.000	—	—	—	—
Formaggi (quintali)	2.573.000	3.365.000	245.340	170.831	46.325	260.854
Burro (quintali)	578.000	619.000	8.624	202	2.105	64.396

(a) Compreso il latte somministrato ai vitelli

Tale situazione si è manifestata particolarmente grave in quelle zone, come la valle Padana, le cui aziende ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico hanno visto ulteriormente ridurre gli introiti già diminuiti, in confronto allo scorso anno, per lo sfavorevole andamento del raccolto granario. Fra i formaggi notevole è stata la tendenza al ribasso verificatosi per il *grana* (per il prodotto fresco le contrazioni dei prezzi hanno raggiunto il 12-15 per cento. Il *gorgonzola* ha denunciato una certa pesantezza di mercato nell'ultimo semestre del 1954. I prezzi del *burro* hanno subito flessioni nel primo semestre 1954 dovute soprattutto alle notevoli importazioni ed alla minore produzione di formaggi molli; il mercato si è poi risollevato riportandosi ai livelli dell'anno precedente (lire 700-730 il chilo-

grammo). Anche per i prodotti lattiero-caseari, si nota un notevole divario specialmente per il formaggio e per il latte, fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo. Abbiamo già affermato che risollevarlo il settore lattiero-caseario dallo stato di crisi in cui si trova, ormai da anni, è a nostro avviso una impresa non facile. Il Governo ha recentemente disposto con opportuni provvedimenti l'applicazione dei dazi della tariffa generale stabiliti nella misura del 20 per cento per i formaggi a pasta molle e del 25 per cento per gli altri tipi. I benefici di tali provvedimenti non dovrebbero tardare a farsi sentire, ma il problema va affrontato nel suo complesso. Anzitutto occorre incoraggiare con adeguati e tempestivi interventi l'esportazione (con l'apposito fondo di sostegno), e disciplinare le importazioni; favo-

rire un ulteriore incremento dei consumi interni, ancora molto bassi, di latte alimentare e latticini; intensificare la lotta contro le frodi e rigorosa applicazione della legge sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi. Si rende anche necessaria una revisione degli oneri fiscali con particolare riferimento all'imposta generale sull'entrata che dovrebbe essere abolita, o comunque pagata *una tantum*. Le categorie interessate debbono puntare sulla diminuzione dei costi, soprattutto per il latte aumentando la produzione unitaria attraverso il miglioramento del bestiame, ed organizzarsi sempre meglio per il collocamento dei prodotti. La produzione casearia deve adeguarsi ai gusti ed alle maggiori esigenze dei consumatori sia nazionali che esteri e migliorare sempre più la tecnica di preparazione dei latticini.

Olio di oliva.

L'elevata produzione di olive ottenuta nel 1953 ha posto a disposizione del mercato quantitativi di olio pressoché sufficienti. Il mercato ha segnato, conseguentemente, nel 1954, ribassi che fortunatamente sono stati contenuti nel 4-8 per cento soprattutto per l'azione equilibratrice esercitata dall'ammasso volontario. I provvedimenti adottati dal Governo per la campagna 1954-55 si sono concretati nella istituzione dell'ammasso volontario con un contributo statale di lire 2.500 il quintale per spese di gestione e con la corresponsione di anticipi da lire 410 a lire 370 al chilogrammo a seconda della qualità del prodotto. Importanti sono poi le disposizioni impartite per la intensificazione della lotta contro le frodi e per l'aumento della imposta di fabbricazione degli oli e grassi anche per uso industriale. Ai provvedimenti governativi deve fare riscontro una migliore tecnica colturale ed elaiotecnica ed una più efficiente organizzazione dei produttori; l'origine della crisi in cui versa spesso il settore è particolarmente da ricercarsi in molte zone nella bassa produttività delle colture e nella deficiente organizzazione dell'industria di prima trasformazione.

Vino.

Il mercato del vino ha in generale manifestato nel 1954 una certa sostenutezza. Fatto uguale a 100 il prezzo medio all'origine del vino per il 1953, durante l'anno 1954 in alcuni tra i principali mercati si sono avuti indici variabili da 121 a 123. L'immissione al consumo di forti quantitativi di vini so-

stificati e artificiali (cosiddetti vini industriali che sfacciatamente vengono contrattati sui mercati) ricavati dalla utilizzazione di frutta di scarto (residui di mele, fichi, carrube, datteri, ecc.) di produzione interna o di importazione, ha provocato, soprattutto nei mesi di maggio e giugno, flessione nei prezzi. A riportare fiducia sul mercato contribuì in maniera decisiva la legge del 31 luglio 1954, n. 561, per la soppressione delle frodi e per il controllo delle fermentazioni, dopo il periodo vendemmiale. Purtroppo però il settore vitivinicolo è molto delicato e va pertanto attentamente seguito e controllato senza facili ottimismo.

Studi recenti avrebbero dimostrato un certo aumento nel consumo del vino, ma siamo sempre a livelli molto bassi: sia perché altre bevande sostituiscono il vino, sia perché per il tenore di vita della popolazione, particolarmente di alcune zone depresse, dati i bassi redditi non permette di aumentare il consumo della ottima bevanda.

Il professore Albertario al recente Congresso internazionale della vite e del vino, ha messo in rilievo a questo proposito, la notevole variabilità della distribuzione regionale dei consumi: di fronte a 142 litri *pro-capite* nella provincia di Varese, si hanno 20 litri di Ragusa, 24 di Enna, 30 di Reggio Calabria. La politica di incremento del reddito e quindi dei consumi nelle zone meridionali perseguita dal Governo attraverso gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno, potrà sicuramente contribuire anche a migliorare il settore vitivinicolo. Si può pertanto affermare che il consumo del vino è suscettibile di incremento specialmente se si potrà diminuire il divario fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo e se i produttori si organizzeranno sempre più in cooperative per la lavorazione delle uve (anche per una più razionale tecnica di vinificazione e di conservazione) e per la vendita del vino sia all'ingrosso sia al minuto. Il problema delle Cantine sociali interessa tutte le Regioni, ma particolarmente l'Italia meridionale (su 264 cantine sociali ed enopoli esistenti nel 1952, 197 (75 per cento del totale) erano situate nelle regioni settentrionali). Il prodotto lavorato dalle cantine sociali sul totale si aggirerebbe intorno all'11-12 per cento nell'Italia centro-settentrionale e al 3 per cento nell'Italia meridionale.

Gli andamenti soddisfacenti del mercato interno durante il 1953 ed il 1954 hanno indotto alcuni troppo affrettatamente ad affermare che la crisi vitivinicola era ormai da ritenersi scongiurata. Chi segue da anni le

tristi vicende di questo settore non può condividere tale ottimismo: infatti il mercato vinicolo ha subito all'inizio del 1955, una stasi allarmante e i prezzi del vino alla produzione sono discesi in misura notevole.

È ormai opinione di tutti i produttori viti-vinicoli che occorre dare alla viticoltura nazionale un assetto di più sicura stabilità economica attraverso un'azione organica e precisamente:

- a) rigida disciplina dei nuovi impianti;
- b) più efficiente applicazione della legislazione contro frodi;
- c) difesa della tipicità dei vini;
- d) favorire l'esportazione delle uve da tavola e del vino;
- e) disciplina della importazione dei vini e delle uve (alcuni provvedimenti sono già in atto);
- f) incoraggiare per la costituzione di cantine sociali per la lavorazione in comune delle uve e vendita diretta del prodotto al consumatore;
- g) favorire la costituzione di consorzi fra viticoltori, ricorrendo se necessario, anche alla obbligatorietà per la lotta contro le cause nemiche della vite;
- h) revisione della materia relativa alla imposta sul vino attualmente troppo gravosa;
- i) campagna per incrementare il consumo del vino e dell'uva da tavola.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione del Governo nel campo delle frodi e delle sofisticazioni ed in quello relativo alla revisione della materia sull'imposta sul vino.

Ortofrutticoli.

L'andamento del mercato degli ortaggi è stato, nel 1954, pressoché invariato salvo lievi flessioni per il *pomodoro* e le *patate*. Il mercato della frutta in genere ha segnato rialzi nei prezzi, all'azienda, nell'ordine del 20-25 per cento. Il problema dei costi di distribuzione, di cui abbiamo fatto cenno per altri settori, è particolarmente grave per gli ortofrutticoli e riveste carattere di urgenza data la larga possibilità di incrementi produttivi e la necessità di aumentare i consumi.

Il Ministero dell'agricoltura ha compiuto una interessante indagine sui costi di distribuzione delle tre più importanti specie frutticole (pere, pesche, uve da tavola). Dai dati rilevati il prezzo al minuto delle *pere* risulta (periodo estate-autunno 1954) dal 113,3 per cento al 178,7 per cento superiore al prezzo ricevuto dal produttore agricolo. Per le *pesche* il prezzo risulta, sempre per lo stesso

periodo, superiore dal 124,5 per cento al 219,4 per cento del prezzo ricevuto dal produttore: per l'*uva da tavola* dal 116,7 per cento al 176,2 per cento.

Fatto 100 il prezzo al minuto il produttore riceve, a seconda della specie, della qualità e delle piazze dal 31,3 (pesche) al 46,2 (uve da tavola) per cento. Il prezzo al minuto risulta quindi pari a due volte circa quello alla produzione.

Anche per questo settore valgono le considerazioni già fatte per altri prodotti: migliore organizzazione dei produttori in base cooperativa per la conservazione e distribuzione dei prodotti, incremento della esportazione, ecc. È poi auspicabile che il disegno di legge presentato alla Camera dal Governo riguardante la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli venga esaminato con urgenza dal Parlamento ed approvato.

Canapa.

L'anno 1954 segna l'arresto nella discesa dei prezzi ed una ripresa della domanda sia dall'estero sia dalle industrie nazionali. Dopo la gravissima crisi del 1952 e 1953 che ha provocato una fortissima riduzione della superficie investita per il 1954 ed una notevole diminuzione della produzione complessiva passata da quintali 743.600 nel 1953 a quintali 418.500 nel 1954, ci sono sintomi che fanno sperare, in un confortante miglioramento della situazione. È però necessario garantire ai produttori un prezzo sufficiente a coprire i costi di produzione: il prezzo medio di lire 20.400 il quintale, pagato per il tipo MA/1 per l'esercizio 1953-54 ai produttori, è assolutamente inadeguato. L'andamento della esportazione è stato abbastanza regolare nel 1954 ed i prezzi sono andati progressivamente aumentando. Per l'esercizio 1954-55 si prevede un aumento di prezzo. Si tratta comunque di un settore delicato e deve essere attentamente seguito sia dal Consorzio nazionale produttori canapa, sia dal Governo per eventuali interventi (in sede parlamentare sono state presentate apposite proposte di legge intese a favorire l'ammasso della canapa).

Barbabietola da zucchero.

Come abbiamo già accennato la superficie investita a bietole da zucchero è risultata nel 1954 di 223.912 ettari con una produzione complessiva di quintali 65.888.000.

TABELLA N. 20.

PREZZI DELLA BIETOLA NEGLI ULTIMI ANNI.

ANNI	Prezzi dello zucchero cristallino (lire al quint.)	Percentuale riparto		Prezzo grado della bietola		Indici costo della produzione agricola
		all'agricoltura	all'industria	lire a grado	indice	
1938.	222,14	56,00	44,00	0,9254	1,0	1,0
1948.	14.500	52,00	48,00	55,3813	59,8	61,0
1949.	13.500	52,30	47,70	51,8200	56,0	61,5
1950.	12.900	55,00	45,00	53,1719	57,5	59,3
1951.	13.000	55,00	45,00	52,1521	56,4	62,2
1952.	13. 00	56,70	43,30	54,2874	58,7	64,3
1953.	13.000	56,70	43,30	53,9336	58,3	66,8
1954.	13.000	56,70	43,30	54,5823	58,9	68,5

FONTE: Associazione nazionale bieticoltori.

Il prezzo medio realizzato per ogni quintale di bietole è stato nel 1954 di lire 820 con un aumento rispetto al 1953 di circa 40 lire al quintale. Nel 1954 all'aumento del costo di produzione, come è dimostrato dai dati della tabella soprariportata, non è corrisposto un adeguato incremento del prezzo del prodotto, per cui la situazione economica va esaminata nei suoi giusti termini specialmente da parte

del Governo che in materia ha larghe possibilità di intervento a sostegno dell'azione che l'Associazione nazionale bieticoltori sta svolgendo da anni a favore dei produttori.

Molte possibilità vi sono anche per un ulteriore incremento del consumo dello zucchero che in questi ultimi anni ha segnato un progresso importante.

TABELLA N. 21

PREZZI MEDI E INDICI DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI, ALLA PRODUZIONE
(Anno 1954)

PRODOTTI		PREZZI (LIRE PER QUINTALE)				INDICI: 1948-51 = 100			
DENOMINAZIONE	PIAZZA DI RILEVAZIONE	MEDI DEI QUADRIMESTRI			MEDI DEL L'ANNO	MEDI DEI QUADRIMESTRI			MEDI DEL L'ANNO
		1°	2°	3°		1°	2°	3°	
Grano tenero .	Bologna	7.334	7.268	7.383	7.328	92,3	91,5	92,9	92,2
Grano duro. . .	Foggia	8.191	7.893	8.224	8.103	93,3	89,9	93,7	92,3
Granoturco . . .	Milano	4.489	4.192	4.333	4.318	81,2	74,6	78,2	78,0
Risone	Vercelli	6.237	6.200	6.025	6.154	107,8	107,2	104,2	106,4
Riso lavorato. .	Vercelli	9.340	9.447	9.607	9.465	103,2	104,5	106,1	104,6
Bovini da macello:									
Buoi.	Milano	21.993	25.900	25.218	24.371	79,4	93,5	91	88,0
Vacche.	Milano	16.743	20.813	20.456	19.337	70,5	87,7	86,1	81,4
Vitelli	Milano	33.031	38.493	39.625	37.050	79,9	93,2	95,9	89,7
Suini grassi.	Modena	38.125	39.050	42.562	39.912	100,3	102,8	112	105,0
Polli.	Firenze	79.815	82.762	65.562	76.046	116,7	121,0	95,8	111,2
Uova fresche (100 unità) . .	Padova	25.046	23.885	35.661	28.197	87,7	83,6	124,8	98,7
Conigli	Alessandria	30.238	30.938	26.500	29.225	110,8	113,4	97,1	107,1
Latte:									
consumo diretto.	Torino	4.432	4.365	4.365	4.387	95,2	93,8	93,8	94,3
uso industriale	Milano	4.377	3.869	4.196	4.147	93,2	82,4	89,3	88,3
Formaggio:									
grana	Modena	90.500	96.925	77.531	88.319	124,2	133 -	106,4	121,2
gorgonzola	Milano	28.087	23.425	28.562	26.692	95,4	79,6	97 -	90,7
Burro	Milano	74.256	67.556	77.343	73.052	85,8	78,1	89,3	84,4
Ovini (agnelli)	Roma	33.750	34.500	38.625	35.625	93,3	95,5	106,8	98,5
Olio di oliva:									
1ª qualità	Imperia	38.362	37.375	37.806	37.048	79,0	77,0	77,8	77,9
2ª »	Firenze	39.359	40.406	41.156	40.307	86,2	88,5	90,1	88,3
3ª »	Bari	37.950	38.875	39.750	38.858	87,9	90,1	92,1	90,0
Uva da tavola (moscato)	Latina	—	8.250	8.800	8.525	—	109,0	115,6	112,3

Segue TABELLA N. 21.

PRODOTTI		PREZZI (LIRE PER QUINTALE)				INDICI: 1949-51 = 100			
DENOMINAZIONE	PIAZZA 'DI RILEVAZIONE	MEDI DEI QUADRIMESTRI			MEDI DEL- L'ANNO	MEDI DEI QUADRIMESTRI			MEDI DEL- L'ANNO
		1°	2°	3°		1°	2°	3°	
Vino:									
Barbera 12°	Asti	9.506	9.400	9.518	9.475	157,1	157,7	160,1	158,3
Comune 10-11°	Firenze	6.768	6.865	6.772	6.802	156,4	153,3	156,5	155,4
Rosso comune 14°	Lecce	9.017	8.857	8.620	8.831	164,7	161,8	157,4	161,3
Pasta	Napoli	2.650	2.075	1.800	2.175	129 -	101 -	87,6	105,8
Pomodoro:									
uso industriale	Parma	—	1.900	1.325	1.612	—	97,1	128,6	112,8
consumo di- retto	Piacenza	—	2.606	2.742	2.674	—	97,4	102,5	99,9
Mele	Cuneo	7.000	—	6.064	6.532	125,6	—	106,7	116,2
Pesche	Verona	—	9.025	7.710	8.368	—	148,8	127,1	138,0
Pere	Verona	—	7.586	8.125	7.855	—	139,8	149,8	144,8
Ciliege	Verona	—	7.380	—	7.380	—	134,7	—	134,7
Arance	Catania	5.954	—	4.800	5.723	107,8	—	86,9	97,3
Mandarini	Catania	5.267	—	6.233	5.750	75,6	—	89,4	82,5
Limoni	Catania	5.334	10.862	7.781	7.992	101,0	205,6	147,3	151,3

FONTE: Elaborazione su dati ISTAT.

COMMERCIO CON L'ESTERO

Il commercio con l'estero dei prodotti agricoli italiani è stato caratterizzato nel 1954, da una sensibile contrazione delle importazioni (— 15 per cento circa in valore) e da un incremento delle esportazioni (+14 per cento) rispetto al 1953 contribuendo così al miglioramento della bilancia commerciale agricola e della bilancia dei pagamenti, miglioramento dovuto soprattutto alla contrazione degli acquisti di frumento (— circa 54 miliardi). Altre importazioni alimentari risultano invece in aumento soprattutto per effetto della politica di liberizzazione. Dal 1950, infatti, le importazioni alimentari italiane sono notevolmente aumentate particolarmente alle voci

animali vivi, carni fresche e congelate (più che raddoppiate), formaggi (più che triplicati) prodotti da pesca.

Le esportazioni si sono sviluppate sopra a tutto nel settore degli ortofrutticoli, degli agrumi, dei prodotti dell'industria conserviera.

Mercato nettamente sfavorevole ha avuto il riso le cui vendite all'estero si sono contratte — per effetto dell'aumentata produzione mondiale — del 20 per cento in quantità malgrado la forte caduta dei prezzi. È continuato infine il peggioramento della bilancia commerciale per il settore dei formaggi, che segna un aumento del 15 per cento, in valore, delle importazioni con un saldo passivo di 546 milioni (nel 1953 si era registrato un saldo attivo

di circa 1 miliardo di lire). Nel complesso le esportazioni agricole sono in progressivo miglioramento e rappresentano ormai il 26 per cento delle totali esportazioni italiane.

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

La montagna italiana che occupa oltre un terzo dell'intera superficie territoriale è caratterizzata, come è noto, quasi ovunque da condizioni di più o meno accentuata degradazione fisica, con una economia povera, e conseguente depressione economica e sociale. Il problema va comunque affrontato nei suoi aspetti forestale, agrario ed umano. La legge Fanfani 25 luglio 1952, n. 991, incomincia, se pure lentamente, dati i modesti mezzi finanziari di cui dispone, a dare i suoi frutti ed ogni anno che passa i montanari apprezzano sempre di più la loro legge e si augurano che adeguati stanziamenti possano renderla ancora più operante per una più rapida azione di rinascita economica e quindi sociale della montagna. Il riesame della pressione tributarie in montagna con particolare riferimento alla abolizione anche delle sovrimeposte comunali e provinciali sui terreni, potrebbe portare un grande sollievo alle popolazioni montanare.

I 7 miliardi stanziati nel bilancio in esame (capitoli 159, 160 e 161) sono insufficienti e si deve assolutamente provvedere nei prossimi esercizi ad un adeguato aumento se si vuole veramente difendere la montagna dal dissesto idrogeologico ed attuare, insieme alle opere forestali, la trasformazione fondiaria ed agraria dei terreni agrari ed un vasto piano di miglioramento dei pascoli e degli allevamenti zootecnici. Nel frattempo, soprattutto per affrontare il problema fin dall'inizio con i dovuti mezzi, si potrebbe chiedere al Tesoro l'anticipo di almeno tre annualità delle spese autorizzate dalla legge per gli esercizi successivi. Rivolgiamo pertanto al Governo l'invito di predisporre per i futuri bilanci gli aumenti di cui sopra e di intervenire presso il Tesoro per l'attuazione pratica della nostra seconda proposta. Ciò è tanto più urgente, se si vogliono accelerare i tempi, in quanto il Ministero dell'agricoltura, e lo segnaliamo con vivo compiacimento ed a titolo di elogio per il personale centrale e periferico delle foreste, ha provveduto alla classifica di numerosi comprensori di bonifica montana, che costituiscono, come è noto, il primo passo per l'organica impostazione dei programmi nei territori ove maggiormente necessita l'intervento dello Stato ad integrazione e stimolo

dell'iniziativa privata. Sono poi già in atto, per molti comprensori, numerosi piani di bonifica redatti secondo le chiare direttive ministeriali.

La sistemazione dei bacini montani è pure da considerare tra le opere più urgenti da attuare a difesa della montagna e del piano. Le alluvioni di questi ultimi anni dimostrano tutta l'importanza del problema. Si impone, nel quadro di queste sistemazioni, la regolazione delle acque per la loro valorizzazione ai fini industriali ed irrigui. È pertanto necessario provvedere ad una revisione delle iniziative accaparratrici di gruppi monopolistici industriali per concretare un coordinamento fra esigenze industriali ed agricole.

Particolare applicazione dovrebbe avere anche il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 (vedi capitolo 79), che prevede la concessione di contributi e spese per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle piccole industrie forestali. In bilancio sono stanziati 400 milioni somma del tutto insufficiente se si tiene presente che occorrerebbero almeno 600 milioni per produrre annualmente 70 milioni di piantine necessarie per i rimboschimenti e per la distribuzione gratuita ad enti e privati. Si aggiunga poi che su tale capitolo gravano anche i contributi per rimboschimenti volontari ed il concorso dello Stato per i Consorzi provinciali di rimboschimento. Abbiamo accennato che la legge 25 luglio 1952 a favore dei territori montani ha incominciato ad operare non senza sensibili risultati. Lo stato di attuazione al 30 giugno 1955 risulta come segue:

a) concessione di contributi e mutui:

contributi assegnati L.	8.546.564.852
contributi pagati	» 5.256.216.560
mutui concessi	» 3.428.997.216
mutui all'esame degli Istituti di credito	» 92.134.000

Complessivamente a tutto il 30 giugno 1955 sono state accolte n. 22.044 domande di mutui o contributi, delle quali hanno beneficiato n. 99.289 persone. L'importo complessivo delle opere sussidiate con contributi o con mutui risultava al 30 giugno 1955 di lire 24.320.719.493.

Le domande che non hanno potuto essere accolte per limitatezza di fondi riguardano un complesso di opere di oltre 50 miliardi.

b) opere pubbliche di bonifica montana di competenza statale (acquedotti rurali, im-

pianti di irrigazione, viabilità, linee elettriche, sistemazioni idrauliche, forestali ed agrarie):

1°) programmazione disposta nel primo triennio di applicazione della legge n. 991 per un importo di lire 4 miliardi;

2°) progetti già approvati n. 208 per un importo di lire 2.423.000.000.

Fra le varie opere per le quali sono stati concessi contributi e mutui occupano il primo posto le case ed i fabbricati rurali; seguono miglioramento pascoli montani, acquedotti, sistemazione idraulico-forestale, acquisto bestiame selezionato, ecc.

Il numero e l'importo delle domande ancora in attesa di essere esaminate per mancanza di fondi pone ancora di più il problema dell'aumento del finanziamento di cui abbiamo fatto cenno. Nel grande quadro dei provvedimenti a favore della montagna e della loro attuazione si inserisce anche il problema del corpo forestale dello Stato, al quale, ai compiti normali ad esso affidati dall'articolo 1 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, se ne sono aggiunti dei nuovi, dal 1949 ad oggi ancora più impegnativi in conseguenza dell'applicazione delle nuove leggi (cantieri di lavoro, aree depresse del centro nord, legge n. 991, ecc.) approvate dal Parlamento.

Di fronte ad un sempre crescente incremento delle attività svolte dall'amministrazione forestale, non ha fatto seguito un adeguamento dei ruoli del Corpo forestale dello Stato, specie di quelli riferentisi al personale direttivo e di custodia che sono tuttora quelli determinati dal decreto di cui abbiamo fatto cenno (personale tecnico n. 453 unità; aiutanti gruppo B n. 80; personale d'ordine gruppo C 370 unità; sottufficiali, guardie scelte e guardie n. 4.210 unità; ruolo transitorio gruppo A n. 46 unità). Il personale risulta pertanto assolutamente insufficiente per cui è urgente provvedere all'aumento dei ruoli per una maggiore efficienza dei servizi forestali tanto importanti per una più sollecita soluzione dei problemi della montagna.

ASSISTENZA TECNICA, ISTRUZIONE E SPERIMENTAZIONE AGRARIA

L'assistenza tecnica e la propaganda agraria nelle campagne assume sempre maggiore importanza in relazione ai continui progressi della tecnica-agraria ed alla necessità di incrementare le produzioni al fine di ridurre i costi, aumentare i consumi e creare un ambiente economico più favorevole alle disagiate popolazioni rurali. Il Ministero dell'agri-

coltura tramite i suoi organi centrali e periferici, agrari e forestali, svolge in questo campo una attività veramente encomiabile. Ad essa si deve, in misura notevole, la rapida ripresa dell'agricoltura nell'immediato dopoguerra ed i grandi progressi conseguiti nel campo agricolo in questi ultimi anni. L'organizzazione del Ministero dell'agricoltura è oggi tale che può affrontare il problema dell'assistenza tecnica agraria e forestale nel suo complesso e nelle varie manifestazioni. Occorre però *dotare gli uffici di personale sufficiente per le varie attività* (statistica, propaganda tecnica, assistenza pratica, ecc.) e *fornire i mezzi necessari per il funzionamento* (automezzi, rimborso spese, ecc.). Potenziati, tali Uffici potranno continuare (con unità di indirizzo nelle varie province e regioni) ad intensificare la propaganda agraria seguendo la tradizione delle Cattedre ambulanti così benemerite soprattutto perché dirette da valorosi tecnici apostoli convinti e consiglieri affettuosi dei coltivatori, i quali agivano in campagna con una propaganda capillare intensa e proficua.

Nel campo della assistenza tecnica e della propaganda agraria si inserisce anche l'*istruzione professionale* ai contadini ed alle maestranze in genere. Il Ministero dell'agricoltura ha curato anche questo settore con particolare attenzione. Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nel 1953-54 hanno svolto 2.261 corsi ai contadini, in gran parte a carattere pratico per gli addetti ai normali lavori colturali, ed a carattere specializzato per le maestranze addette a particolari lavori (potatura mungitura, moto-aratura, caseificio, ecc.).

Gli stessi ispettorati hanno poi indetto 44 settimane di aggiornamento tecnico ed impiantato 5.502 campi dimostrativi e di orientamento di grano, mais, ecc.

Numerosi corsi ai contadini ed alle contadine (754 nel 1954-55) sono stati svolti a cura di enti (Istituto nazionale per l'istruzione professionale agraria, U. M. A., ecc.) con l'intervento finanziario degli enti stessi e dei Ministeri del lavoro e dell'agricoltura. Si tratta di una iniziativa importante ed utile; è però auspicabile che essa sia meglio coordinata dagli organi del Ministero dell'agricoltura in modo da trarne i migliori risultati.

Al problema dell'assistenza e della propaganda tecnica si connette quello della sperimentazione. Ad essa provvedono le Stazioni sperimentali agrarie e gli Istituti sperimentali (posti alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura), ed alcuni Istituti universitari chiamati a svolgere, in coordinamento

con le prime, i predisposti programmi di attività sperimentale.

Tale attività investe tutti i settori dell'agricoltura italiana (cerealicoltura, praticoltura, viticoltura, olivicoltura zootecnia, caseificio, orticoltura, floricoltura, ecc.) e merita particolare attenzione in sede di bilancio dell'agricoltura: essa deve avere a disposizione mezzi adeguati per compiere un lavoro sempre più proficuo (nel bilancio in esame i relativi stanziamenti sono stati diminuiti di 15 milioni).

Da quanto esposto appare chiaramente la magnifica attività svolta dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a favore del progresso della nostra agricoltura. Al personale tutto, centrale e periferico, esprimiamo il nostro più vivo elogio per l'alto senso del dovere e per lo spirito di sacrificio con cui ha servito l'agricoltura italiana ed il paese.

BONIFICA E AZIONE PUBBLICA

Obbiettivo essenziale della politica di tutti i Governi italiani dal principio di questo secolo può dirsi sia stato quello della trasformazione del nostro suolo per una sua sempre maggiore e più efficace utilizzazione.

Naturalmente questa azione non può essere perseguita che con criteri e indirizzi e strumenti pubblicistici poiché si tratta non tanto della trasformazione dell'azienda agraria nella sua specifica consistenza, ma bensì delle condizioni ambientali nelle quali l'azienda agraria vive.

Bonifica quindi e trasformazione fondiaria sono premesse assolute ad ogni possibilità di realizzazione, che avranno la loro estrema conseguenza, per una parte ben cospicua del territorio agricolo italiano, in una effettiva trasformazione delle singole economie aziendali, mediante l'intervento altresì dei miglioramenti agrari.

Al concetto di bonifica corrisponde una vasta gamma di opere e di realizzazioni: molto in questo settore è stato operato, ma tuttavia ancora moltissimo rimane da fare, perché purtroppo è necessario dare nuova struttura e nuova vitalità ad intere zone che per secoli hanno subito l'abbandono e spessissimo pratiche colturali depredatrici e di rapina.

I governi democratici dal 1946 in giù hanno chiaramente intuito e compreso questa realtà, ed hanno largamente contribuito a dare un sostanziale, ulteriore impulso all'azione bonificatrice e trasformatrice.

Peraltro dal breve esame che faremo su alcuni importantissimi dati di questo ultimo esercizio, emergeranno due osservazioni essenziali: la prima è che di grande ausilio alla disponibilità dei fondi per il settore bonifica è stata la legge e le provvidenze finanziarie pertinenti alla Cassa per il Mezzogiorno. Questo ente in verità ha un bilancio suo proprio per nulla interferente con quello del Ministero dell'agricoltura; ma la materia è così indissolubilmente connessa, che conviene esaminare la cifra per opere pubbliche di bonifica autorizzate su stanziamenti del Ministero congiuntamente a quelle della Cassa per il Mezzogiorno. La seconda è che dopo un apice di parabola per cui le autorizzazioni per opere di bonifica salirono a cifre altissime, si è tornati negli anni 1953-54 e primo semestre 1954-55 a cifre di gran lunga più basse.

Nella tabella seguente diamo il quadro delle opere autorizzate dall'esercizio 1948-49 al primo semestre del 1954-55, facendo notare che le opere in parola comprendono i settori di:

- a) opere di bonifica e irrigazione;
- b) riparazioni di danni bellici e alluvionali;
- c) sistemazioni montane.

TABELLA N. 22.

TOTALE SPESA STATALE AUTORIZZATA PER OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA
DALL'ESERCIZIO 1948-49 AL PRIMO SEMESTRE 1954-55
(in migliaia di lire).

OPERE AUTORIZZATE	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52
Su stanziamenti ordinari e fondi E. R. P.	17.522.779	16.765.764	29.849.961	28.192.264
Su stanziamenti Cassa per il Mezzogiorno	—	—	32.722.000	70.377.000
IN COMPLESSO	17.522.779	16.765.764	62.571.961	98.569.264
di cui: riparazioni danni bellici e alluvionali	1.937.731	471.259	3.104.955	3.717.817
		1952-53	1953-54	1954-55 (1° semestre)
Su stanziamenti ordinari e fondi E. R. P.		29.197.241	17.800.000	6.475.531
Su stanziamenti Cassa per il Mezzogiorno		60.762.000	28.573.000	16.591.000
IN COMPLESSO		89.959.241	46.373.094	23.066.531
di cui: riparazioni danni bellici e alluvionali		6.975.000	1.530.144	928.097

I motivi della diminuzione delle cifre per opere autorizzate sono i seguenti:

a) negli ultimi esercizi si sono andati assottigliando fin quasi ad annullarsi (2.819 milioni nell'esercizio 1953-54 e 405 milioni nel primo semestre 1954-55) i fondi E. R. P., con conseguente assottigliamento delle parallele possibilità di spesa.

b) Abbiamo detto e risulta dalla tabella, che le suesposte cifre sono comprensive delle autorizzazioni della Cassa per il Mezzogiorno. Ora la Cassa ha predisposto dei piani che prevedono interventi massicci ma per brevissimo numero di esercizi, in determinati settori, per trasferire interventi altrettanto massicci ad altri settori. Gli esercizi 1950-51 e più ancora il 1951-52 e il 1952-53 sono stati gli anni di intervento massiccio per bonifica; adesso tali interventi si stanno spostando al settore mi-

glioramenti, riforma fondiaria, ecc. Da cui la diminuzione complessiva delle autorizzazioni.

È chiaro da quanto esposto che le zone su cui agisce la Cassa sono state comunque favorite in questo periodo. Il nord e il centro Italia sono rimasti al paragone scoperti.

Si valuta che esigenze immediate ammonterebbero in questi settori alla cifra di 114 miliardi, che consentirebbe una irrigazione (integrale o di soccorso) pari a ettari 400.000 circa.

A queste esigenze si è cercato di venire parzialmente ma concretamente incontro con la legge 10 novembre 1954, n. 1087; per la quale sono stati stanziati 35 miliardi da erogare in un quinquennio e destinati prevalentemente a opere irrigue.

Certo bisogna tener conto del fatto che questi stanziamenti per la loro specificità e

per il fatto di agire nell'intero ambito del territorio nazionale, lasciano parzialmente scoperta quella parte di esso sulla quale non agiscono gli enti particolari; in maniera che determinati settori finiscono col rimanere esclusi da provvidenze, mentre talune

esigenze crescono e talora addirittura si esauriscono.

Desideriamo ancora riportare il quadro di distribuzione delle opere di bonifica autorizzate dall'esercizio 1950-51 al primo semestre 1954-55:

TABELLA N. 23.

DISLOCAZIONE DELLE OPERE AUTORIZZATE NELLE VARIE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE
(migliaia di lire).

OPERE AUTORIZZATE	1950-51	Percentuale	1951-52	Percentuale	1952-53	Percentuale
Italia settentrionale	6.948.452	11,1	15.089.886	15,3	16.251.054	18,0
Italia centrale	6.139.987	9,8	12.332.262	12,5	9.521.170	10,6
Italia meridionale	25.397.537	40,6	50.484.553	51,2	34.959.017	38,9
Italia insulare	24.085.985	38,5	20.662.563	21,0	29.228.000	32,5
ITALIA	62.571.961	100,0	98.569.264	100,0	89.959.241	100,0
			1953-54	Percentuale	1954-55 1° semestre	Percentuale
Italia settentrionale			10.066.214	21,7	3.328.218	14,2
Italia centrale			6.930.484	15,0	2.274.039	9,7
Italia meridionale			22.778.054	49,1	11.571.274	49,5
Italia insulare			6.598.342	14,2	6.226.000	26,6
ITALIA			46.373.094	100,0	23.399.531	100,0

Da questo quadro emerge chiaramente lo sforzo al quale abbiamo accennato da parte della Cassa per la Mezzogiorno: sforzo che proporzionalmente riceve un impulso massimo nell'Italia insulare negli anni 1950-51 e 1952-53; riceve un impulso massimo per l'Italia meridionale nell'esercizio 1951-52; va declinando rapidamente, mantenendo però una prevalenza nell'Italia meridionale su quella insulare nei successivi esercizi 1953-54 e primo semestre 1954-55.

Tenendo inoltre conto di quanto è stato detto circa i programmi e i modi d'intervento della Cassa, appare chiaro che si è verificata una notevole diminuzione di attività nelle opere autorizzate su stanziamenti ordinari e sui fondi E. R. P. nei più recenti esercizi.

Dobbiamo inoltre considerare che noi abbiamo una legislazione sulla bonifica integrale che conta ormai più di trent'anni di vita e che è legata al nome di illustri tecnici ed economisti. Prima dell'ultima guerra ed in questo decennio post bellico molto è stato fatto per la sistemazione dei bacini montani per la regolamentazione dei corsi d'acqua, per il prosciugamento di paludi, con conseguente eliminazione di influssi malarici; sono stati costruiti migliaia di chilometri di strade; sono state realizzate opere imponentissime a scopo irriguo, sono state attuate opere elettro-irrigue di vastissima mole e per centinaia di miliardi, ragguagliando la moneta del trentennio al corso attuale.

Ma con tutto questo impegno e con tutta questa spesa siamo ancora indietro, e in rap-

porto alle esigenze e in rapporto alle realizzazioni. Anche perchè i tempi e le istanze si muovono con ritmo incontenibile, e non ci si può adeguare ad essi che dando prova di largo senso di comprensione e di aperta generosità.

Trattando di bonifica integrale una parola va detta per quanto concerne appunto i consorzi di bonifica. Questa istituzione nacque in un tempo ormai non più recente da una felice combinazione fra l'esigenza di rispettare l'ambito delle competenze private e degli interessi privati, e l'altra esigenza di tenere conto del fatto che la bonifica per il suo carattere pubblicistico, e per la larghissima sovvenzione finanziaria che ad essa lo Stato offre, non può sfuggire ad un controllo e ad una pubblica tutela, che appaiono opportune sia dal lato tecnico, sia dal lato della spesa.

In effetti le norme che regolano la costituzione e l'attività dei consorzi rimontano nei loro elementi fondamentali al periodo che va intorno al 1929-30 e poco appresso, e può darsi che oggi siano, in parte almeno, inadeguate, e non rispondenti a talune esigenze, e a taluni nuovi aspetti e oneri che l'attività agricola ha assunto o va assumendo. È quindi certamente opportuno che si prenda in considerazione la revisione e l'integrazione di questi statuti ed in genere dell'organizzazione consortile, in modo che essi possano venire opportunamente aggiornati e ridimensionati perchè meglio si adattino a queste cennate nuove esigenze.

Riteniamo che comunque — ed anche in rapporto all'attuale politica di frazionamento della proprietà, per svariati motivi concorrenti — la rappresentanza del conduttore, specialmente quando egli sia in qualunque modo interessato alla produzione, deve avvenire in maniera effettiva, in modo ch'egli possa esprimere la propria autorevole parola in un ambito in cui viene speso con larghezza il danaro di tutti, per una finalità che riguarda lui prima che qualunque altro.

IRRIGAZIONE

In dipendenza di un indirizzo prevalentemente rivolto all'incremento produttivistico e poiché l'irrigazione si palesava come il mezzo più idoneo per il raggiungimento di tale fine, già molti anni or sono il Ministero affidò al Comitato per le bonifiche lo studio sistematico di tutte le possibilità irrigue offerte dal Paese (vedi *Programma delle irrigazioni italiane* edito nel 1947). Detta indagine pose

in evidenza la possibilità tecnica ed economica di estendere l'irrigazione su altri 550.000 ettari di cui 190 mila nel Meridione e nelle isole.

Lo studio palesò, inoltre, specialmente per il Mezzogiorno e le isole, dove i problemi sociali si presentano con carattere di maggior acutezza, la possibilità di realizzare dall'irrigazione incrementi produttivi particolarmente elevati, ed indusse il Ministero ad approfondire ulteriormente il problema fino a giungere alla identificazione concreta delle possibilità stesse.

Il risultato di questo riesame ha elevato la superficie di più proficuo intervento a 280.580 ettari in confronto ai 190 mila previsti dal precedente studio (vedi *Programma delle irrigazioni meridionali* edito dal Ministero dell'agricoltura nel 1950) e con una spesa per ettaro di superficie irrigata (compresa quella a carico della proprietà privata) di lire 600.000; spesa che non sembra eccessiva ove si pongano a confronto i prevedibili risultati economici e sociali.

A seguito di queste prime ricerche orientative, il Ministero pose allo studio la formulazione di un piano d'interventi che, limitato ad un periodo quadriennale in dipendenza della prevista durata di erogazione del fondo lire, potesse essere suscettibile di rapidi e durevoli risultati produttivi e sociali.

In base a tali direttive furono scelti 72 comprensori, per una superficie complessiva di circa 2 milioni e 750 mila ettari, nei quali si operò con maggiore intensità, in relazione alle particolari necessità delle zone ed allo stato di avanzamento delle opere già eseguite.

Il programma quadriennale prevedeva, in cifre arrotondate, un onere complessivo, per l'esecuzione di opere pubbliche, di milioni 255.950 (di cui 165.644 destinati all'irrigazione), ed in applicazione di esso venne disposto, con legge 23 aprile 1949, n. 165, un primo stanziamento di lire 37.320 milioni di cui 18.480 milioni destinati alle opere irrigue.

Successivamente, essendo venuti a cessare con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, i finanziamenti per l'attuazione del programma quadriennale, tutti i progetti esecutivi già predisposti e compilati dai Consorzi ricadenti nei comprensori d'interventi della Cassa stessa, furono oggetto di particolari stanziamenti, mentre per il Centro-settentrione e per taluni comprensori del Mezzogiorno non inclusi nel programma straordinario della Cassa, si provvide con la legge 28 marzo 1951, n. 266, che autorizzava la spesa di 12 miliardi per l'esecuzione di opere

di bonifica, dei quali 5.500 milioni destinati all'esecuzione di opere irrigue.

Negli esercizi 1952-53 e 1953-54, l'ulteriore prosecuzione delle opere fu assicurata con i fondi stanziati in bilancio.

La recente legge 10 gennaio 1954, n. 1087, con la quale è stata stanziata la somma di 25 miliardi, distribuiti su cinque esercizi finanziari, garantisce, ora, lo sviluppo di un programma che consente di estendere il beneficio della irrigazione a nuovi territori e di porre inizio a taluni grandi complessi, studiati, ormai in tutti i loro aspetti.

Seguendo tale programma, si è provveduto, per il primo anno di applicazione, all'impegno dell'intera disponibilità dell'esercizio, pari a 3.400 milioni ed ad utilizzare per lire 1.596 milioni, parte dell'ammontare dello stanziamento di 5 miliardi previsto per l'esercizio 1955-56 (secondo di applicazione della legge stessa).

Gli stanziamenti effettuati sulla legge 10 novembre 1954, n. 1087, comportano fin qui una spesa ammontante a 6 miliardi e 734 milioni di lire.

MIGLIORAMENTI AGRARI

Accanto all'attività bonificatrice e di trasformazione integrale delle caratteristiche di un'intera zona o comprensorio, attività alla quale, come si è ripetutamente avvertito, lo Stato viene incontro per la spesa occorrente, con un concorso che ammonta ad una percentuale altissima (talora il 92 per cento, e per determinate opere addirittura il 100 per cento) dell'intera cifra; abbiamo nel nostro sistema legislativo tutto un complesso di norme in continuo sviluppo, e opportunamente corredate di notevoli stanziamenti finanziari, rivolte al più ristretto ambito dei miglioramenti agrari; e cioè di quelle attività di trasformazione e modifica dell'agricoltura che non vanno oltre i limiti dell'azienda agraria; che sono, cioè, pertinenti ad ogni nucleo aziendale, che rispecchiano un determinato ordinamento colturale, che interessano l'aggiornamento tecnico ed economico nella sede specifica e propria nella quale l'attività agricola si esplica.

È chiaro che il concorso finanziario ad un fatto di natura essenzialmente privatistica non può ammontare a quella percentuale particolarmente ragguardevole e cospicua di cui godono i già ricordati settori della bonifica integrale, dove invece lo scopo e l'ambito pubblicistico è chiaramente ed indiscussamente predominante.

Il miglioramento agrario infatti è opera che una buona pratica colturale consiglierebbe comunque al proprietario del terreno di eseguire. I pubblici poteri peraltro, rendendosi conto che tali opere sono particolarmente onerose, o che non darebbero un interesse ragguagliabile a quello di un altro normale investimento, o che i prezzi delle derrate agricole sono meno remunerativi dei prezzi dei generi industriali, o che la iniziativa privata in campo agricolo generalmente più pigra e guardinga negli investimenti (spesso realizzabili solo a distanza di anni) possa essere sollecitata da una prospettiva di concorso statale a maggiore alacrità ed impegno, assegnano delle cifre che integrano ragionevolmente le spese che i proprietari sarebbero chiamati a sostenere.

È abbastanza chiaro che in genere il miglioramento fondiario va di pari passo con la bonifica: questa infatti rappresenterebbe l'aspetto esterno, quello l'aspetto interno del progresso dell'agricoltura. Di fatto spesso l'agricoltura non si sviluppa nell'interno dell'azienda perché le condizioni esterne ne impediscono e ne rendono precarie le possibilità di progresso tecnico. Oggi che l'intervento dello Stato si adopera a modificare l'ambiente, lo slancio della privata iniziativa segue come conseguenza naturale; anche se, per le ragioni dette, conviene instaurare e mantenere la lubrificazione del concorso finanziario; che faccia sì, peraltro, che tanto impegno e tanta spesa rivolti alle condizioni ambientali non rischi di perdersi nel momento in cui si deve passare al terreno delle concrete realizzazioni.

Bisogna avvertire che nell'ambito dei miglioramenti fondiari la nostra struttura legislativa prevede sussidi a fondo perduto — specialmente nell'ambito di zone soggette a bonifica e là dove opera la Cassa per il Mezzogiorno ed Enti di riforma agraria — ovvero forme di credito di favore che lo Stato dispone attraverso le banche, per cui stanziamenti ingenti cifre ed alle quali comunque concorre in maniera assai valida nel pagamento degli interessi.

Le opere di miglioramento sussidiate in conto capitale hanno rappresentato, nei due ultimi esercizi finanziari, un ammontare complessivo di poco inferiore ai 50 miliardi cadauno, con rispettivamente 18 e 17 miliardi di sussidi utilizzati.

La seguente tabella offre un dettaglio dell'ultimo esercizio e del primo semestre del 1954-55: tale quadro è comprensivo delle opere sussidiate dalla Cassa per il Mezzogiorno e da regioni autonome:

TABELLA N. 24.

OPERE DI MIGLIORAMENTO E SUSSIDI UTILIZZATI IN VARI STANZIAMENTI PER L'ESERCIZIO 1953-54 E 1° SEMESTRE 1954-55
(migliaia di lire)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TIPI DI STANZIAMENTO										Totali	
	ordinari	a favore di opere irrigue	a favore della piccola proprietà	a favore dei reduci coltivatori diretti	a favore di attrezzature di trasforma- zione	a favore di strade vicinali	Regionali e Statali a favore delle regioni	Cassa per il Mezzogiorno				
Capitoli bilancio 1953-1954	134	180-256	186-245-467	182	252	187						
Capitoli bilancio 1954-1955	144	179-252	186	181	247	187						
ESERCIZIO 1953-54.												
A) Opere ammesse a sussidio.												
Italia settentrionale	6.176.149	577.265	1.367.106	16.241	—	8.500	—	—	—	—	—	8.136.761
Italia centrale	3.304.904	453.644	1.293.836	—	84.507	72.380	—	—	—	—	—	7.343.884
Italia meridionale	3.782.148	268.395	604.088	—	112.078	—	—	—	—	—	—	22.074.518
Italia insulare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.548.174
ITALIA	13.353.20	1.299.304	3.355.030	16.241	196.585	80.880	4.034.096	23.768.000	46.103.337	4.034.096	23.768.000	46.103.337
B) Ammoniare dei sussidi utilizzati.												
Italia settentrionale	2.263.352	219.450	536.772	6.929	—	—	—	—	—	—	—	3.026.503
Italia centrale	1.071.611	151.822	487.666	—	—	2.110	—	915.000	2.628.209	—	915.000	2.628.209
Italia meridionale	1.216.349	91.792	279.868	—	31.120	35.984	—	6.191.000	7.846.113	—	6.191.000	7.846.113
Italia insulare	—	—	—	—	77.436	—	—	1.608.000	3.434.307	1.748.871	1.608.000	3.434.307
ITALIA	4.551.312	463.064	1.304.306	6.929	108.556	38.094	1.748.871	8.714.000	16.935.132	1.748.871	8.714.000	16.935.132
1° SEMESTRE ESERCIZIO 1954-55.												
A) Opere ammesse a sussidio.												
Italia settentrionale	3.985.654	162.882	67.500	22.434	—	—	—	—	—	—	—	4.238.470
Italia centrale	1.262.912	59.071	275.106	—	97.935	—	—	867.000	2.562.024	—	867.000	2.562.024
Italia meridionale	549.693	51.411	73.361	—	416.173	—	—	7.173.000	8.263.638	—	7.173.000	8.263.638
Italia insulare	1.870.000	—	—	—	—	—	—	1.928.000	4.846.458	1.053.458	1.928.000	4.846.458
ITALIA	7.668.259	273.364	415.967	22.434	514.108	—	1.053.458	9.963.000	19.910.590	1.053.458	9.963.000	19.910.590
B) Ammoniare dei sussidi utilizzati.												
Italia settentrionale	1.603.426	55.558	23.355	11.297	—	—	—	—	—	—	—	1.693.636
Italia centrale	380.100	19.956	92.642	—	37.215	—	—	313.000	842.916	—	313.000	842.916
Italia meridionale	169.854	17.248	25.557	—	133.035	—	—	2.642.000	2.987.649	440.259	2.642.000	2.987.649
Italia insulare	613.862	—	—	—	—	—	—	703.000	1.757.121	440.259	703.000	1.757.121
ITALIA	2.767.242	92.762	141.557	11.297	170.250	—	440.259	3.658.000	7.281.367	440.259	3.658.000	7.281.367

In genere l'ammontare del sussidio in conto capitale rappresenta poco più del terzo dell'opera realizzata (da un 34 per cento circa nel 1951, a un 37 per cento e poco meno nel 1953). Tale variazione di incidenza è dovuta alla natura delle opere, per le quali sono previste percentuali di sussidio variabili a discrezione dell'autorità che ne decide.

Dobbiamo aggiungere a questi stanziamenti che hanno ormai assunto un ritmo di normalità, gli stanziamenti eccezionali in conto capitale forniti per ricostruzione e riparazione di opere danneggiate per avversità meteorologiche. Essi derivano dalla legge 4 novembre 1950 (alluvioni dell'autunno 1949 in Campania, Abruzzo, Liguria, ecc.), dalla legge che si riferisce alle alluvioni e mareggiate del 1951 (del 10 gennaio 1952), e dalla legge per le alluvioni del 1953 in Calabria (27 dicembre 1953).

Bisogna ancora aggiungere, sempre per miglioramenti con sussidi in conto capitale, le provvidenze riferentesi alla legge 10 luglio 1946, n. 31, per la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole mediante mano d'opera disoccupata (sistemazioni di terreni e impianti arborei). Globalmente tali opere importano per il 1954 una spesa di più di 3 miliardi e mezzo e sussidi per un miliardo e 800 milioni.

Se aggiungiamo alle cifre del quadro sopra riportato quelle delle opere sussidiate e i sussidi relativi anzidetti (danni, alluvioni e legge 1946) ricaveremo un totale di opere autorizzate per lire 58 miliardi e 760 milioni, e di sussidi utilizzati per 24 miliardi e 318 milioni.

¶ A fianco delle opere che fruiscono di sussidi in conto capitale, la nostra legislazione prevede e dispone stanziamenti per facilitare il credito agrario di miglioramento attraverso il concorso nel pagamento degli interessi. Tali stanziamenti fino al 1952 erano di scarsa entità, o destinati a finalità specifiche (danni per alluvioni, piccola proprietà contadina, ecc.). Ma la legge 25 luglio 1952, n. 494, ha enormemente allargato questo ambito creando un « Fondo di rotazione dodicennale per l'agricoltura italiana ».

Attraverso tale legge viene resa disponibile ogni anno un ammontare di parecchi miliardi destinati all'acquisto di macchine, a spese di irrigazione aziendale, alla costruzione di edifici rurali. Opere, come si vede d'interesse essenzialmente privatistico, ma la cui azione si proietta molto al di fuori dell'ambito dell'azienda agricola; sia per l'aumento di produzione che si realizza attraverso l'approntamento di una tecnica moderna; sia perché si tiene conto in maniera preminente di costituire o rinnovare un'edilizia rurale che spesso è presupposto di progresso civile e tecnico nell'agricoltura; sia perché si pone mente con mezzi idonei ad una intensificazione colturale, e spesso quindi ad una aumentata domanda di lavoro (almeno specializzato), a beneficio delle classi interessate.

Ecco intanto alcune cifre relative all'ammontare dei mutui concessi in base alla predetta legge:

TABELLA N. 25.

QUADRO DEI MUTUI CONCESSI IN BASE ALLA LEGGE SUL FONDO DI ROTAZIONE DODICENNALE.
(migliaia di lire).

	Fabbricati rurali	Impianti irrigui	Macchine agricole	TOTALE	Percentuale
1953-54.					
Italia settentrionale	12.440.907	2.130.276	12.987.798	27.558.981	54,3
Italia centrale	6.635.685	1.136.178	5.665.640	13.437.503	26,5
Italia meridionale	2.151.059	388.706	5.607.946	8.147.711	16,0
Italia insulare	428.566	212.792	976.905	1.618.263	3,2
ITALIA	21.656.217	3.867.952	25.238.289	50.762.458	100,0
	<i>42,7</i>	<i>7,6</i>	<i>49,7</i>	<i>100,0</i>	
1954.					
Italia settentrionale	4.362.773	416.461	4.843.372	9.622.606	55,6
Italia centrale	2.371.144	215.783	991.879	3.578.806	20,7
Italia meridionale	869.829	146.049	2.616.900	3.632.778	21,0
Italia insulare	77.008	26.221	373.019	475.248	2,7
ITALIA	7.680.754	804.514	8.824.170	17.309.438	100,0
	<i>44,4</i>	<i>4,6</i>	<i>51,0</i>	<i>100,0</i>	

Dobbiamo avvertire che queste forme di credito per l'agricoltura non sono le sole; e su questa materia dovremo brevemente tornare ad intrattenerci più avanti per lumeggiare altri aspetti importanti del problema.

LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Per quanto non pertinenti alla competenza del bilancio del Ministero dell'agricoltura, riteniamo, per l'affinità della materia, di offrire un compendio dell'attività della « Cassa per il Mezzogiorno », al fine di sottoporre agli onorevoli colleghi un quadro per quanto possibile organico e completo del settore; a parte altri eventuali riferimenti

che caso per caso abbiamo fatto o avremo occasione di fare.

Nel Mezzogiorno è continuata nell'esercizio con ritmo regolare l'attività della « Cassa per il Mezzogiorno », che costituisce indubbiamente l'elemento più importante come fattore di propulsione degli investimenti in agricoltura.

Nel campo delle opere pubbliche di bonifica sono state approvate, nell'esercizio 1954-55, 282 progetti per un importo di lire 34.174.000.000, portando così a 1.869 i progetti approvati al 30 giugno 1955 per un importo di lire 196.977.000.000: di essi 25 miliardi interessano opere di sistemazione montana, 51 opere idrauliche, 61 opere irrigue, 53 opere stradali e civili; ed infine 5.426.000.000 finanziamenti per studi e ri-

cerche che costituiscono uno degli aspetti fondamentali con maggiore rilievo dell'attività della « Cassa ».

Nel settore dei bacini montani i progetti approvati nel 1955 ammontano a 5.299.000.000 portando il complesso dei progetti avviati a 996 per 34.930 milioni.

Cominciano ad avere notevole rilievo le opere giunte ad ultimazione: al 30 giugno 1955 erano già ultimate e collaudate 865 opere di bonifica per altre 55 miliardi e 629 interventi di sistemazioni idraulico-forestale ed idraulico-agraria di bacini montani per 11.413 milioni.

Tra le opere ultimate nell'ultimo esercizio sono da rilevare nel settore idraulico: i canali Aprano e Cardito e il Polder del Mazzafarro nel Basso Volturno; inalveazione e foce di Cervaro, sistemazione del Triolo e dei Valloni di Lesina nel Tavoliere; prosciugamento delle paludi Columena e Fellicchie nella Penisola Salentina; sistemazione Bacino San Basilio nella Piana di Metaponto; del Corace, Sant'Ippolito e dell'argine sinistro del Coscile in Calabria; i collettori Spinasantà, Passanoce e il grande argine destro del Gornalinga nella Piana di Catania. Con tali lavori, le opere ultimate nel settore idraulico raggiungono circa 500 chilometri di arginature e sistemazioni di corsi d'acqua e 700 chilometri di canalizzazione di scolo: la superficie dei terreni direttamente prosciugati è di circa 25.000 ettari e quella dei terreni di valle difesi dalle piene aventi beneficio idraulico indiretto risulta dell'ordine di 100.000 ettari.

Nel settore dell'irrigazione la rete dei canali adduttori ultimati risulta in circa 1.300 chilometri per una superficie irrigua di circa 50.000 ettari. I complessi maggiori, e in particolare le grandi dighe del Flumendosa e Mulargia in Sardegna, del Delia e Salso in Sicilia, del Rendina in Puglia, ecc., sono in corso di esecuzione insieme alle relative opere di adduzione dell'acqua ai comprensori; pure notevole sviluppo nell'esercizio ha avuto la ricerca e sfruttamento delle acque sotterranee particolarmente in Puglia e in Sicilia.

Nel settore della viabilità di bonifica le strade completate a fine esercizio superano i 3.000 chilometri servendo un territorio di circa 800.000 ettari.

Peraltro l'attività della « Cassa per il Mezzogiorno » avente maggiore rilievo dal punto di vista dell'agricoltura è quella da essa svolta sia con erogazioni di contributi in conto capitali, sia attraverso il credito, per lo

sviluppo e gli investimenti delle aziende agricole, nei 110 comprensori di bonifica inclusi nel piano.

Le opere di miglioramento fondiario approvate nell'esercizio raggiungono infatti il numero di 12.355 per un importo di 25.963 milioni; il numero delle opere di miglioramento fondiario approvate e sussidiate dall'inizio dell'attività della « Cassa » raggiunge pertanto la cifra di 41.000 per un importo di oltre 91 miliardi, dei quali 36.460.000.000 già ultimate e collaudate.

Tali opere comprendono 23.742 abitazioni rurali per 70.000 vani, 18.339 ricoveri bestiame, 12.555 provviste di acqua potabile rurale, 2.242 strade poderali, 13.173 di impianti d'irrigazione per 61.800 ettari, 28.000 ettari di sistemazioni, 16.000 di piantagioni, ed infine 41 caseifici, 164 oleifici, 117 cantine e 342 altri impianti razionali di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

È veramente uno sforzo poderoso che gli agricoltori del Mezzogiorno stanno realizzando con l'aiuto dei sussidi governativi. Altri 379 interventi per oltre un miliardo e mezzo sono stati approvati nel settore dei pascoli montani, ed infine la « Cassa » ha realizzato 136 magazzini granari per 2.800 milioni per una capacità di 1.200.000 quintali di grano.

Nell'esercizio la « Cassa per il Mezzogiorno » ha sviluppato un nuovo settore di interventi in favore della trasformazione fondiaria nei bacini montani interessati agli interventi sistematori; essa inoltre ha dato particolare sviluppo all'attività di assistenza tecnica, particolarmente indispensabile nelle zone di nuova irrigazione ed in genere nelle zone interessate alla radicale trasformazione per effetto della bonifica.

In base alle opere di trasformazione fondiaria già ultimate si può calcolare un incremento nell'ordine di circa 13-15 miliardi nella produzione lorda agricola annua e un aumento di circa 500.000 giornate annue di lavoro stabilmente impiegate.

LE RIFORME DI STRUTTURA

Un settore di particolare rilievo di questa nostra relazione non potrà non essere rappresentato dalla parte concernente quanto in questo nostro paese è stato fatto e si continua a fare sul terreno delle riforme di struttura.

Per quanto ha riferimento a questo complesso di azione legislativa già attuata, in corso di attuazione, o prevista a scadenza ragionevolmente breve, possiamo per como-

dità metodologica suddividere la materia in tre distinti ambiti di intervento:

1°) Un ambito dove giocano essenzialmente finalità di carattere economico. Mi riferisco a quanto già abbiamo esposto circa la trasformazione fondiaria, la bonifica e i miglioramenti agrari.

2°) Un ambito dove si ha riguardo essenzialmente a finalità di carattere politico, e mi riferisco a quanto è stato fatto e si sta facendo in tema di riforma fondiaria (distribuzione della proprietà).

3°) Un ambito infine in cui si guarda con maggior attenzione a finalità di carattere sociale: ed è precisamente il vasto oggetto di antiche e recenti discussioni e polemiche riferentisi ai contratti agrari (distribuzione dei redditi).

Prima di passare ad un breve esame di questi due ultimi orientamenti della nostra politica agraria — sia in rapporto a quanto è stato già fatto, sia relativamente a quanto si ha in animo di realizzare nel prossimo avvenire — riteniamo opportuno di formulare due osservazioni preliminari che appaiono peraltro strettamente collegate l'una all'altra.

La prima osservazione è che quando si parla di finalità prevalentemente economica, non s'intende assumere che la bonifica abbia intenti *esclusivamente* economici. Essa si riflette largamente altresì nell'ambito sociale — ogni realizzazione economica ha infatti delle ripercussioni di ordine sociale — e si riflette ancora nel campo politico — dato che economia e sociologia sono l'espressione tecnica di un orientamento politico.

Lo stesso dicasi per quanto ha riferimento alla riforma agraria. La finalità essenziale è di carattere politico — la larga distribuzione della proprietà è un fattore di stabilità ed una affermazione di libertà e di autonomia; il trapasso di categorie bracciantili, mezzadrili e di affittuari alla categoria dei piccoli proprietari è una operazione che ha riflessi di carattere politico. Ma l'elemento economico dev'essere tenuto presente in primissima linea, quanto meno ai fini della autonomia economica della famiglia che si immette nel nuovo fondo ed ai fini del grado di produttività che all'azienda,

che sorge, si dovrà conferire. E così pure sono chiari gli scopi di carattere sociale che la riforma fondiaria persegue, sia dal punto di vista degli intenti demografici e della nuova struttura che si vuol dare alle popolazioni rurali, sia per i criteri socialmente equitativi che rappresentano il punto di partenza e il punto terminale di ogni riforma di struttura (qualificate appunto *riforme sociali*).

Anche per quanto concerne i patti agrari vale quanto detto testé. La prima finalità è, come accennato, di carattere sociale: ma una regolamentazione aggiornata e che tien conto di una maggiore stabilità al contadino, e conferisca ad esso ulteriori vantaggi finisce col venire incontro, anche se in minor grado, ad esigenze economiche e politiche, similmente a quanto si verifica nella situazione della piccola proprietà contadina.

La seconda osservazione (come si è già avvertito strettamente collegata alla prima) è che questi settori di riforma sono variamente ma spesso necessariamente collegati fra di loro.

Abbiamo parlato genericamente di bonifica, trasformazione fondiaria, miglioramenti agrari, in maniera autonoma; ma nel nostro Paese non si può parlare di distribuzione della terra che non sia, nel maggior numero dei casi, accompagnata da profonde trasformazioni fondiarie e nuovi ordinamenti culturali. E, come abbiamo già accennato, la trasformazione di un ordinamento culturale estensivo (spessissimo accorpato in grandi proprietà terriere) in un ordinamento intensivo ed attivo è il presupposto del frazionamento in piccole unità aziendali. In quanto sarebbe inconcepibile dare ai contadini pezzi di latifondo senza strade, senza acqua, senza case, senza anticipazioni culturali, ecc...

Ciò detto passiamo a considerare quanto è stato fatto in questo periodo nell'ambito della Riforma come distribuzione della proprietà.

La tabella seguente informerà analiticamente sulla situazione degli espropri, delle assegnazioni di terre ai contadini, sulla consistenza e valori delle scorte vive e morte nelle terre occupate dai comprensori di riforma al 31 dicembre 1954:

TABELLA N. 26.

SITUAZIONE DEGLI ESPROPRI, DELLE ASSEGNAZIONI DI TERRE E CONSISTENZA E VALORI DELLE SCORTE VIVE E MORTE NELLE TERRE OCCUPATE DAI COMPENSORI DI RIFORMA, AL 31 DICEMBRE 1954.

A) *Espropri di terreni.*
(ettari).

COMPENSORI DI RIFORMA	Previsioni originarie	Piani di esproprio pubblicati	Esenzioni in base all'articolo 10 legge stralcio e per aziende zootecniche e cooperative	Piani di esproprio al netto di riduzione	Di cui vincolati per terzo residuo
Delta Padano	30.000	66.179	20.482	45.697	2.770
Maremma e Fucino	184.000	243.494	36.097	207.397	24.771
Campania	10.380	9.049	600	(a) 15.134	679
Puglia-Basilicata-Molise	164.000	208.668	9.300	199.368	—
Calabria	87.000	81.133	6.156	74.895	85
Sicilia	125.379	120.546	—	120.546	—
Sardegna	75.699	75.079	26.639	(b) 92.024	240
IN COMPLESSO	676.458	804.128	99.334	755.061	28.542

(a) Sono compresi 6.432 ettari acquistati dall'O. N. C. e 313 ettari pervenuti per permuta.
(b) Sono compresi 5.849 ettari acquistati, 1.698 pervenuti per permuta e 33.464,66 dell'Ente sardo di colonizzazione.

B) *Assegnazioni di terre.*

COMPENSORI DI RIFORMA	Superfici assegnate (ettari)	Famiglie assegnatarie	Superficie totale	Famiglie assegnatarie	Superficie media (ettari)	Superficie totale (ettari)	Famiglie assegnatarie	Superficie media (ettari)
Delta Padano	28.815	4.518	24.734	4.350	5,69	81	168	0,48
Maremma e Fucino	149.722	25.977	108.288	7.015	14,86	43.652	18.893	2,31
Campania	6.672	1.889	5.328	878	6,07	1.344	1.011	1,33
Puglia-Basilicata-Molise	139.535	22.772	116.411	14.809	7,86	23.124	8.963	2,58
Calabria	(c) 77.037	19.148	62.906	11.793	5,34	14.131	7.355	1,92
Sicilia	56.193	12.745	56.139	12.745	4,41	—	—	—
Sardegna	20.308	1.946	19.974	1.863	7,21	334	74	4,51
IN COMPLESSO	474.282	88.995	393.780	53.453	7,36	88.666	36.464	2,26

(c) Sono compresi 10.142 ettari acquistati dall'Opera Sila.

Segue TABELLA N. 26.

C) Consistenza delle scorte vive o morte circolanti al 31 dicembre 1954, degli Enti di riforma (numero o milioni di lire).

COMPENSORI DI RIFORMA	Bovini (numero)		Equini (numero)		Suini (numero)		Ovini (numero)		Valore scorte vive		Valore scorte morte circolanti		Totale valore scorte vive e morte circolanti
	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	
	Delta Padano	3.549	3.803	179	189	—	—	154	—	368	447	314	
Maremma	1.783	12.876	137	584	1.267	7.520	2.165	17.009	301	1.909	416	973	3.599
Campania	—	136	—	—	—	43	—	—	—	26	—	411	137
Puglia-Basilicata-Molise	201	4.105	350	—	38	516	—	5.775	86	661	—	2.715	3.462
Calabria	166	1.270	11	6.332	—	—	434	156	29	707	25	1.640	2.401
Sicilia	—	4.778	—	—	—	—	—	—	—	480	—	392	872
Sardegna	527	160	234	—	271	—	2.464	—	79	16	252	182	529
IN COMPLESSO	6.271	27.128	911	7.105	1.576	8.079	5.217	22.940	863	4.246	1.007	6.052	12.169

D) Consistenza delle macchine e attrezzi, al 31 dicembre 1954, dagli Enti di riforma (numero e milioni in lire).

COMPENSORI DI RIFORMA	Trattori		Trebiatrici		Mietitrici		Seminatrici		Altre macchine ed attrezzi		Valore macchine ed attrezzi		Totale valore macchine ed attrezzi
	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	(d)	(e)	
	Delta Padano	328	—	41	1	284	56	245	71	2.578	690	1.549	
Maremma	1.303	36	4	3	20	156	769	62	7.039	7.851	8.718	460	9.178
Campania	103	—	—	—	10	—	37	—	253	416	509	152	661
Puglia-Basilicata-Molise	1.202	—	72	—	236	—	686	—	3.227	5.459	5.884	199	6.083
Calabria	529	5	31	—	7	46	411	3	1.181	5	3.223	41	3.264
Sicilia	198	—	1	—	6	—	—	—	1.025	—	143	28	181
Sardegna	427	—	29	—	59	—	419	—	1.359	—	2.905	—	2.905
IN COMPLESSO	4.090	41	178	4	662	258	1.967	136	16.662	14.421	22.941	946	23.887

(d) Acquistati dagli Enti in complesso, per conto degli assegnatari.
(e) Di cui consegnati

ENTI DI RIFORMA E LORO ORGANIZZAZIONE

Uno dei problemi che merita una particolare attenzione, anche perché ha destato polemiche non del tutto sopite, è quello relativo alla organizzazione degli enti di riforma fondiaria, e quello relativo ai rapporti fra gli enti e gli assegnatari della riforma.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli Enti, bisogna tener conto che essi sono organismi che nacquero dal nulla, e dovettero gradualmente perfezionare la loro organizzazione. Essi tutto dovettero fare ai fini della impostazione e della esecuzione dei problemi della riforma. Essi dovettero prelevare una ingentissima massa di terreni e dovettero assegnare come si è visto circa ettari 474.282 di terreno a n. 88.995 di famiglie contadine. Essi sono costretti a lavorare in mezzo a difficoltà spesso notevolissime, e non sono sempre aiutati da quelle organizzazioni di categoria che più dovrebbero avere interesse a un buon esito della riforma. Essi spesso si muovono fra l'incertezza e la diffidenza dei ceti contadini.

Non intendiamo negare che nell'esplicare un'attività così vasta e varia, da parte di questi giovani organismi si sia potuto incorrere in errori; né che tutto sia stato eseguito con quella compiutezza e con quell'ordine e precisione che sono certamente auspicabili in un ambiente così importante e per delle operazioni certo delicatissime. Ma l'azione degli enti di riforma nel suo procedere e nei suoi sviluppi è certamente commendevole, ed i qualche errori cui si è incorso sono ben poca cosa in confronto al cammino percorso e al lavoro svolto.

Oggi i rapporti fra gli enti e gli assegnatari sono, e devono ancora essere visti per un certo periodo di anni, come rapporti di

dirigenza ai fini del compimento di quelle opere, del pagamento di quelle indennità, da parte degli assegnatari, previste nei capitoli di concessione e di trasferimento delle rispettive quote. L'azione tutelatrice e di controllo non può venir meno da parte degli enti, e i contadini devono seguire le direttive e rispondere agli impegni che hanno assunto e sottoscritto.

Ma noi riteniamo che col tempo — passati diciamo così, i primi anni di immissione in possesso — tali organismi debbano allentare la loro azione di tutela e di controllo. Essi, a nostro parere, dovranno trasformare un po' la loro struttura in organi di solidarismo e di cooperazione fra gli assegnatari, dovranno trasformarsi in corpi che ripetano dagli assegnatari medesimi la loro organizzazione, per un ausilio che non sia più qualche cosa che venga dall'alto, ma quasi strumento di comune interesse, con rappresentanza degli stessi assegnatari negli organi di direzione e di propulsione; in modo che costituiscano il punto d'incontro di queste piccole proprietà, per tutti quei fini comuni che comportano un'organizzazione che vada oltre i limiti dei pochi ettari dei quali la proprietà contadina è costituita.

Questo a nostro parere sarà il punto terminale della riforma fondiaria; e gradiremmo vedere che la struttura degli enti in parola preveda questa futura destinazione; in modo che il processo cui essi devono tendere, si sviluppi opportunamente su questo binario, e all'organizzazione solidaristica si giunga senza scosse, e come per naturale fenomeno di assestamento.

A conclusione di queste note riproduciamo la tabella fornita al Ministero dell'agricoltura riguardante le opere progettate, in corso ed eseguite dagli Enti di riforma al 31 dicembre 1954.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 27.

OPERE PROGETTATE, IN CORSO ED ESEGUITE DAGLI ENTI DI RIFORMA, AL 31 DICEMBRE 1954.

NATURA DELLE OPERE E COMPRESORI DI RIFORMA	OPERE PROGETTATE E NON ESEGUITE NÈ IN CORSO			OPERE IN CORSO DI ESECUZIONE			OPERE ESEGUITE		
	Numero Km.	Superficie servita o trasfor- mata	Importo (milioni di lire)	Numero Km.	Superficie servita o trasfor- mata	Importo (milioni di lire)	Numero Km.	Superficie servita o trasfor- mata	Importo (milioni di lire)
BORGHI RESIDENZIALI									
Maremma-Fucino	1	208	210	1	198	202	—	—	—
Campania	2	480	372	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	—	—	—	1	2.800	161	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	9	10.324	1.655	4	3.890	368	2	974	188
BORGHI DI SERVIZIO									
Delta Padano	9	10.279	259	4	4.579	81	1	1.500	70
Maremma-Fucino	72	79.506	1.024	31	18.762	207	13	2.675	127
Campania	5	10.500	962	—	—	—	—	—	—
Puglia-Lucania	14	51.049	2.032	23	43.468	1.135	—	—	—
Calabria	15	—	1.019	5	—	358	—	—	—
Sicilia	21	4.854	1.955	6	920	387	—	—	—
Sardegna	5	9.670	848	—	—	—	1	3.500	62
CASE SPARSE									
Delta Padano	3.279	—	13.730	969	—	3.391	603	—	11.891
Maremma-Fucino	615	—	2.608	3.080	—	10.554	1.364	—	3.226
Campania	101	675	450	531	3.328	1.877	63	346	186
Puglia-Lucania	—	—	—	3.699	29.074	10.218	2.966	23.313	7.504
Calabria	354	—	998	2.194	—	4.428	1.400	—	2.782
Sicilia	1.678	6.712	4.717	302	1.208	656	242	968	702
Sardegna	938	7.538	1.732	672	3.804	1.322	276	2.208	549
STRADE									
Delta Padano	320	—	1.254	57	—	274	59	—	224
Maremma-Fucino	447	—	1.206	706	—	2.165	605	—	1.931
Campania	3	—	12	79	—	316	4,7	—	10

Segue TABELLA N. 27.

NATURA DELLE OPERE E COMPENSORI DI RIFORMA	OPERE PROGETTATE E NON ESEGUITE NÈ IN CORSO			OPERE IN CORSO DI ESECUZIONE			OPERE ESEGUITE		
	Numero Km.	Superficie servita o trasfor- mata	Importo (milioni di lire)	Numero Km.	Superficie servita o trasfor- mata	Importo (milioni di lire)	Numero Km.	Superficie servita o trasfor- mata	Importo (milioni di lire)
Puglia-Lucania . . .	359	28.720	1.640	358	28.640	1.314	256	20.480	933
Calabria	71	—	1.388	335	—	4.032	396	—	1.367
Sicilia	91	4.914	1.940	8	750	101	—	—	—
Sardegna	390	15.880	1.667	45	3.400	180	153	8.300	612
TRASFORMAZIONE FONDIARIA SISTE- MAZIONE TERRENI E MESSA A COLTURA.									
Delta Padano . . .	—	22.881	1.536	—	12.350	524	—	11.144	593
Maremma-Fucino .	—	400	60	—	10.792	401	—	15.000	1.087
Campania	152	1.077	270	—	—	—	91	237	30
Puglia-Lucania . .	—	90.000	6.450	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	399	31	—	1.170	53	—	17.092	1.245
Sardegna	—	28.670	1.330	—	20.923	1.048	—	14.100	703
OPERE IRRIGUE E ACQUEDOTTI									
Delta Padano . . .	283	—	550	16	—	26	17	591	19
Maremma-Fucino .	—	—	1.001	—	—	757	—	—	860
Campania	31	1.926	122	—	—	—	34	154	9
Puglia-Lucania . .	32	2.554	1.084	32	—	120	17	17.613	1.460
Calabria	—	25	11	174	415	1.206	88	1.700	980
Sicilia	59	1.500	305	5	520	27	—	—	—
Sardegna	—	1.300	265	5	2.255	48	—	900	32

**LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA
PROPRIETÀ CONTADINA**

Qui si innesta un capitolo particolarmente importante della politica agraria del Governo: capitolo relativo alla formazione della piccola proprietà contadina.

È necessario avvertire tuttavia in primo luogo che la legge di riforma fondiaria così detta stralcio che già ha avuto applicazione,

e quella che verrà preparata come adempimento generale, hanno la finalità essenziale di creare un contingente di sempre crescente proprietà contadina.

Ed oggi ancora il legislatore messo di fronte a questa duplice prospettiva, da una parte di creare la piccola proprietà attraverso leggi di riforma, con un onere finanziario certamente elevato; e dall'altra di addivenire alla formazione della piccola proprietà

attraverso normali vendite, che siano dallo Stato medesimo facilitate e rese possibili mediante il concorso di cifre stanziare a questo fine, dovrà adoperare entrambi gli strumenti con particolare oculatezza, in modo da sortire il miglior risultato sociale.

Dobbiamo intanto avvertire che esiste una legge del 24 febbraio 1948, n. 114, — seguita poi da altri stanziamenti — che facili-

ta il credito con concorso statale nel pagamento degli interessi, riduce al minimo gli oneri fiscali dei trasferimenti, mette a disposizione di una « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » dei fondi per l'acquisto e la parcellazione dei nuovi terreni. Tale legge ha consentito finora il trasferimento spontaneo di cospicue superfici, come appare dalla seguente tabella.

TABELLA N. 28.

INCREMENTO DELLA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA DAL 1948 AL 1953

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	DAL 1948 AL 1953			1953		
	Proprietà trasferite	Superficie interessata		Proprietà trasferite	Superficie interessata	
		in complesso	media per pro- prietà		in complesso	media per pro- prietà
Piemonte	14.816	14.120	0,95	8.086	7.302	0,90
Valle d'Aosta	28	47	1,66	24	29	1,19
Lombardia	8.574	15.721	1,83	3.506	6.000	1,71
Trentino-Alto Adige	5.915	5.132	0,87	1.360	1.694	1,25
Veneto	15.467	28.078	1,82	4.917	8.106	1,65
Friuli-Venezia Giulia	4.856	5.070	1,04	2.824	2.747	0,97
Liguria	863	598	0,69	736	449	0,61
Emilia-Romagna	10.644	41.363	3,89	3.340	11.854	3,55
Toscana	2.264	13.431	5,93	1.252	5.676	4,53
Umbria	623	1.631	2,62	443	1.039	2,34
Marche	3.463	12.588	3,63	1.158	3.497	3,02
Lazio	5.773	12.542	2,17	3.145	7.577	2,41
Abruzzi e Molise	17.493	16.193	0,93	4.783	4.328	0,90
Campania	22.115	21.323	0,96	6.955	6.739	0,97
Puglia	14.211	22.524	1,59	5.400	7.280	1,35
Basilicata	4.250	10.698	2,52	1.531	2.942	1,92
Calabria	2.205	4.201	1,91	798	1.152	1,45
Sicilia	19.475	75.290	3,87	3.081	5.066	1,64
Sardegna	1.027	3.357	3,27	308	1.408	4,57
Italia settentrionale	61.163	110.129	1,80	24.793	38.181	1,54
Italia centrale	12.123	40.192	3,32	5.998	17.789	2,97
Italia meridionale	60.274	74.939	1,24	19.467	22.441	1,15
Italia insulare	20.502	78.647	3,84	3.389	6.474	1,91
ITALIA	154.062	303.907	1,97	53.647	84.885	1,58

Sono in questo momento all'esame del parlamento due leggi intese a dare nuovo impulso alla piccola proprietà contadina, l'una presentata dal senatore Sturzo, l'altra dal senatore Carelli. Sorvoleremo su quest'ultima che si occupa soltanto di provvista di fondi (sarebbe un ulteriore sviluppo della legge del 1948) e ci fermeremo brevemente a considerare la proposta del senatore Sturzo.

L'eminente parlamentare siciliano intende con la sua iniziativa dare una base più organica e comprensiva a questo trapasso dalla grande alla piccola proprietà. La proposta di legge in parola, quindi, contiene una somma di norme relative al finanziamento, al concorso nel pagamento interessi, allo sgravio di tasse di trasferimento; ma contiene altresì norme idonee a consentire il primo impulso produttivo ai nuovi fondi e la possibilità che essi vengano messi nella possibilità di funzionare in maniera autonoma.

Noi riteniamo che questo esperimento che ha incalcolabili possibilità di successo tecnico e politico, debba venire caldeggiato e reso esecutivo ai fini di una opportuna applicazione e come complesso di norme che, aiutando i processi naturali, possano portare a delle solide realizzazioni ed ovviare a quegli inconvenienti cui si rischia di imbattersi nel tradurre in atto leggi agrarie in cui il trapasso di proprietà assume forme prevalentemente coattive.

È chiaro che, trattandosi di trapasso dalla grande alla piccola proprietà mediante la detta legge ed altre concorrenti ed integratrici, si debbano approntare gli strumenti tecnici che riescano ad eliminare gli inconvenienti di una agricoltura frastagliata e polverizzata ed inidonea ad una produttività di stile moderno. Cooperazione, forme solidaristiche, consorsi volontari ed obbligatori saranno opportunamente creati e se del caso imposti perché i risultati della produzione non rischino di uscirne mortificati, ma siano sempre aggiornati ed adeguati alla tecnica moderna ed alle esigenze della intera collettività nazionale, nonché ad una progressiva diminuzione dei prezzi; che è il miglior modo per aumentare i consumi e per reggere alla concorrenza internazionale, specialmente in regime di liberalizzazione degli scambi. Sarà vanto della nostra politica condurre le strade della tecnica e dell'economia a questo risultato, di allargare al massimo il numero dei proprietari e di aumentare al massimo il nostro potenziale produttivo.

IL PROBLEMA DEI CONTRATTI AGRARI

Ci tocca, come abbiamo avvertito, di intrattenerci brevemente della materia riferentesi ai contratti agrari. Come è risaputo, questo settore della politica agraria ha dato luogo a notevoli polemiche in questi ultimi anni.

L'origine del problema risiede nel fatto che fin dall'ormai lontano 1940 furono bloccati gli escomi sia per i mezzadri che per gli affittuari in rapporto alle vicende della guerra. Questo stato di cose si protrae su per giù senza alterazione fino al giorno d'oggi.

Nel settembre del 1948 il Governo del tempo presentò un disegno di legge che recava il nome dei Ministri Grassi e Segni (l'attuale Presidente del Consiglio), disegno di legge col quale s'intendeva regolare tutta la materia concernente i contratti agrari secondo criteri di larga apertura sociale e nell'intenzione di rendere meno precari i rapporti fra il contadino (mezzadro o affittuario) e la terra.

Il disegno di legge largamente modificato e rifiuto fu approvato dalla Camera nel 1950; ma poi, passato al Senato, e accesi larghe discussioni nel paese sull'argomento, esso subì una nuova e larghissima rielaborazione del Senato in sede di Commissione, mentre non si riuscì a portarlo in aula per l'anticipata chiusura della legislatura.

La presente legislatura si è trovata quindi di fronte alla seguente situazione: un progetto rielaborato dalla Camera dei Deputati sulla scorta di quello governativo; ed una stesura nuova dettata dalla Commissione di agricoltura al Senato. I due testi si distaccavano notevolmente l'uno dall'altro specialmente per il fatto che il primo prevedeva l'escomio per giusta causa abolendo quasi completamente l'escomio per volontà esclusiva di parte padronale, mentre il progetto senatoriale riconosceva questo criterio di discrezionalità anche se mitigato ed esercitabile a determinate scadenze.

Di fatto furono presentate nel secondo semestre del 1953, da membri di questa Camera, tre proposte di legge normative e disciplinatrici dei contratti agrari. Una proposta del socialista Sampietro ed altri deputati appartenenti alla estrema sinistra riproduceva il testo invariato votato dalla Camera nel 1950. Una proposta del liberale Ferrari prevedeva l'assoluta libertà nei rapporti contrattuali, demandando alle associazioni sindacali rispettive il regolamento di determinate questioni e più

in particolare di quelle di carattere regionale e locale. Un terzo progetto a firma Gozzi ed altri deputati democristiani rappresentava una linea d'incontro fra il testo Segni 1950 e quello della Commissione senatoriale, di cui abbiamo accennato.

Oggi il Governo si è impegnato a presentare un disegno di legge che traduca in termini concreti ed in un articolato formalmente completo i criteri assunti in sede di costituzione dell'attuale Governo.

Dal punto di vista della rispondenza a esigenze politiche, tecniche ed economiche, anche in rapporto con quanto abbiamo precedentemente accennato, avvertiamo che la formula annunciata dal Governo, salvo il colaudò che se ne farà attraverso l'esperienza, appare risponda alla esigenza che sia assicurata una stabilità effettiva al contadino, all'affittuario, alla famiglia colonica; stabilità che gli consenta di lavorare senza timore di venire arbitrariamente licenziato, e sapendo, qualora si adoperi al miglioramento del fondo, che tali migliorie gli saranno non soltanto pagate ma che altresì di esse potrà certamente e largamente godere il frutto.

IL CREDITO AGRARIO

Collegato a tutti questi problemi della bonifica, dei miglioramenti agrari, della riforma fondiaria, della piccola proprietà contadina, dei patti agrari; collegato per altro verso ai problemi della produttività, dell'esercizio della impresa, noi dobbiamo esaminare ora l'argomento del credito agrario.

Elemento propulsivo e integrativo di ogni sorta di operazioni economiche esso trova un suo luogo di intervento essenziale nell'agricoltura, nei suoi due aspetti fondamentali di credito di esercizio e credito di miglioramento; suddividendosi ciascuno di essi a sua volta in varie forme di pratico concorso all'operatore in agricoltura.

Noi naturalmente restringeremo il nostro esame circa la vicenda del credito in agricoltura a questi ultimi anni accennando ad alcuni cifre essenziali e richiamandoci ad alcuni problemi pei quali conviene prospettare una concreta soluzione.

La ripartizione degli impieghi degli Istituti di credito agrario fra l'Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare dava al 31 dicembre 1954 le cifre seguenti:

TABELLA N. 29.

RIPARTIZIONI DEGLI IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO AGRARIO AL 31 DICEMBRE 1954.
(milioni di lire)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Credito di esercizio	Credito di miglioramento	TOTALE
Italia settentrionale	60.566	4.464	102.030
per cento	51	56	53
Italia centrale	15.013	16.305	31.318
per cento	13	22	16
Italia meridionale	17.362	8.728	26.090
per cento	15	12	14
Italia insulare	24.733	7.077	31.810
per cento	21	10	17
ITALIA	117.674	73.574	191.248
per cento	100	100	100

D'altra parte la situazione dei mutui per soli miglioramenti, distribuita per ripartizioni

geografiche e secondo la natura degli investimenti offre il seguente quadro per il 1954:

TABELLA N. 30.

MUTUI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE
E SECONDO LA NATURA DEGLI INVESTIMENTI
(milioni di lire)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Costru- zioni rurali	Pianta- zioni	Irriga- zioni	Dissoda- mento, sistema- zione terreni e prosciugamento strade consolari	Piccola proprietà contadina	Altre opere	TOTALE
A) IMPORTO MUTUI CONCESSI							
Italia settentrionale	21.107	293	3.061	2.521	2.337	2.013	31.332
percento	67,4	0,9	19,7	8,3	7,3	6,4	100,0
Italia centrale	6.403	205	1.235	591	536	334	9.304
per cento	68,8	2,2	13,2	6,2	5,8	3,8	100,0
Italia meridionale	2.774	143	594	196	226	1.021	4.954
percento	56,0	2,9	12,1	3,9	4,6	20,5	100,0
Italia insulare	1.526	398	1.070	1.251	134	1.025	5.404
percento	27,0	7,3	19,0	23,1	2,3	21,3	100,0
ITALIA	31.810	1.039	5.960	4.559	3.233	4.393	50.994
percento	62,4	2,0	11,7	8,9	6,4	8,6	100,0
B) IMPORTO DELLE SOMME PAGATE							
Italia settentrionale	13.584	131	1.755	491	1.426	1.771	19.158
percento	70,9	0,7	9,1	2,6	7,4	9,3	100,0
Italia centrale	5.369	132	868	112	410	867	7.758
percento	69,2	1,6	11,2	1,5	5,3	11,2	100,0
Italia meridionale	1.911	62	621	380	175	825	3.974
percento	48,1	1,6	15,6	9,6	4,4	20,7	100,0
Italia insulare	1.089	322	814	578	152	1.516	4.471
percento	24,3	7,2	18,2	19,9	3,4	34,0	100,0
ITALIA	21.953	647	4.058	1.561	2.163	4.979	35.361
percento	62,1	1,8	11,5	4,4	6,1	14,1	100,0

La situazione del credito agrario, inoltre, ha dato luogo nel nostro Paese, nel corso del 1954, e durante il corrente anno ad una importantissima ed interessante discussione sulla quale riteniamo opportuno fermarci brevemente.

Il credito agrario, pur alimentato da fondi e contributi governativi agli Istituti ad esso specificatamente adibiti, ed al sistema bancario italiano in genere, segna un coefficiente di moltiplicazione, rapportato al 1958, notevolmente inferiore ai coefficienti di moltiplicazione riferiti al credito nel suo complesso.

Da notare in particolare che ai coefficienti di moltiplicazione sostanzialmente congrui se riferiti ai prestiti a breve e a medio termine, si contrappongono coefficienti di moltiplicazione notevolmente più bassi per i crediti a lungo termine: e ciò in armonia con la tendenza bancaria a restringere le erogazioni che impegnino gli istituti per periodi di tempo prolungati.

Il professore Giordano Dall'Amore ha posto nel dovuto rilievo questa situazione, ed ha sottolineato i pericoli di una strozzatura considerevole nelle possibilità di afflusso di danaro il giorno che dovessero cessare o notevolmente diminuire gli stanziamenti statali preordinati con recenti leggi ad agevolare ed integrare con opportuni concorsi statali le erogazioni creditizie. E ciò sia in generale per una esigenza di liquidità e disponibilità di settore, sia più particolarmente in previsione del maggiore sviluppo produttivistico previsto nella impostazione e nella applicazione dello schema di sviluppo formulato dal ministro Vanoni.

La discussione iniziata dal professore Dall'Amore avrebbe portato ad una duplice conclusione da parte di studiosi di problemi in oggetto.

Una prima conclusione, da molti accettata e ritenuta sufficiente, sarebbe quella di modificare ed aggiornare alcune norme e disposizioni del sistema bancario, nello specifico settore del credito agrario per rendere più agevole e specialmente più spedito l'iter delle pratiche per concessione di mutui e di finanziamenti agli operatori nel settore agricolo.

Secondo un altro gruppo di studiosi del problema tale aggiornamento non sarebbe sufficiente: ma si penserebbe opportuno preordinare tutta una rifusione ed un ridimensionamento delle strutture del credito agrario: in modo che da una parte verrebbe facilitata ed accelerata la concessione dei mutui e dall'altra verrebbe riveduto il criterio delle garanzie in base alle quali vengono concessi i mutui; garanzie che dovrebbero passare dal sistema

degli affidamenti reali, ad affidamenti di carattere personale.

La Commissione dell'Agricoltura ritiene che il Governo debba convenientemente esprimere la sua opinione su questa materia e che sia opportuno che esso prenda le necessarie iniziative perchè il settore del credito agrario risponda a quelle esigenze moderne che la nuova struttura della agricoltura italiana è chiamata ad affrontare.

ONERI FISCALI E CONTRIBUTI

Un problema ancora di particolare importanza è quello relativo agli oneri fiscali e ai contributi assistenziali e previdenziali gravanti sull'agricoltura. Abbiamo ritenuto con l'aiuto del Ministero delle finanze includere nella relazione alcuni dati che saranno utili a realizzare una visione del problema abbastanza aderente alla realtà.

Accenneremo ad alcune cifre che compendiano i gravami fiscali per il 1954 nel settore agricolo. Conviene tuttavia in primo luogo accennare ad alcune gravi difficoltà che si accompagnano ad un tale esame.

Le cifre riscosse dagli organi tributari in un determinato anno si riferiscono al reddito dell'anno precedente per una parte notevolissima — non quindi per l'anno di cui si discorre — In queste condizioni se il prelievo fiscale è il prelievo di una parte del reddito, tale reddito non è quello dell'anno nel quale il prelievo viene effettuato, ed ogni riferimento rischia di essere privo di coerente fondamento trattandosi di materie non omogenee.

Inoltre, come è risaputo, alcune imposizioni fiscali, quando assumono proporzioni ragguardevoli sono soggette a rateazione: anche questa operazione conduce a distribuzioni nel tempo differenti da quelle realmente verificatesi. In linea approssimativa comunque si può considerare che le rateazioni di un anno si compensino con quelle di altri anni, e che pertanto le cifre siano praticamente segnaletiche di una situazione reale.

Dal settore agricolo vengono prelevati tributi di varia natura, incidenti su varia materia, e per diversa destinazione.

Faremo una elencazione approssimativa:

a) Specifici dell'agricoltura abbiamo tributi gravanti sul capitale fondiario cioè precisamente sulla terra. Nel 1954 l'imposta sui terreni (comprendente l'imposta erariale, la sovrimposta provinciale, la sovrimposta

comunale, l'addizionale 5 per cento E. C. A., e gli aggi esattoriali 7,50 per cento ha avuto | un ammontare notevolmente più alto che nel 1953.

TABELLA N. 31.

L'IMPOSTA SUI TERRENI DAL 1951 AL 1954
(in milioni di lire)

IMPOSTA SUI TERRENI	1951	1952	1953	1954
Imposta erariale	8.505	8.519	7.650	8.109
Sovrimposta provinciale	23.408	24.449	24.012	30.550
Sovrimposta comunale	16.592	21.422	21.976	26.841
Addizionale E. C. A. (5 %)	2.419	2.720	2.627	3.610
Aggi di riscossione (7,50 per cento)	3.819	4.283	3.884	5.114
IN COMPLESSO	54.743	61.393	60.149	74.224

Abbiamo altresì i tributi gravanti sull'impresa e cioè in primo luogo l'imposta sui redditi agrari, salita dai 9.614 milioni del 1953 agli 11.823 milioni del 1954.

In secondo luogo, sempre afferenti all'impresa, abbiamo l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze ed industrie agricole. Infine abbiamo ancora l'imposta sul bestia-

me (pari ad un massimo dell'1 per cento per i bovini e del 2 per cento per ovini, suini ed equini). Queste ultime hanno fornito, la prima circa 9 miliardi, la seconda poco meno di 14 miliardi all'erario per il 1954.

Diamo il quadro riassuntivo del gettito dell'imposta fondiaria e dei redditi agrari per il 1954 per ripartizioni geografiche:

TABELLA N. 32.

GETTITO DELL'IMPOSTA FONDIARIA E SUI REDDITI AGRARI NEL 1954,
PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	IMPOSTA SUI TERRENI			IMPOSTA SUI REDDITI AGRARI		
	Erariale	Sovrimposte	TOTALE	Erariale	Sovrimposte	TOTALE
Italia settentrionale	3.990.860	26.791.189	30.782.049	1.056.178	4.070.721	5.126.899
Italia centrale	1.265.975	12.139.761	13.405.736	452.508	2.579.304	3.031.812
Italia meridionale	1.778.108	16.001.716	17.779.824	356.739	1.792.411	2.149.150
Italia insulare	1.073.591	11.182.858	12.256.449	223.748	1.291.454	1.515.202
ITALIA	8.108.534	66.115.524	74.224.058	2.089.173	9.733.890	11.823.063

b) A queste cifre debbono aggiungersi i tributi esatti dall'intero patrimonio conglobato (personali), e difficilmente discriminabili. Essi sono: l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (4 per cento), in esaurimento, l'imposta complementare sul reddito. Malgrado la accennata difficoltà di discriminazione diamo le cifre calcolate nel manuale dell'I. N. E. A. che riteniamo di assumere come presumibile prelevamento a carico dell'agricoltura per il 1954 (in miliardi):

Tributi gravanti sul capitale fondiario	53,1
Tributi gravanti sull'impresa agricola	64,9
Totale	<u>118,0</u>

c) A questi gravami bisogna aggiungere i contributi consortili che ammontano a poco più di 8 miliardi, ed ancora i contributi assistenziali e previdenziali comprendenti l'assicurazione infortuni sul lavoro e i cosiddetti contributi unificati (assicurazione malattie, tutela della maternità, assistenza agli orfani dei lavoratori, assicurazione contro la tubercolosi, assegni familiari, invalidità e vecchiaia, ecc.). Queste voci danno, per il 1954, un ammontare globale di circa 60 miliardi.

* * *

Per quanto si riferisce agli specifici gravami fiscali una osservazione essenziale la Commissione ritiene di sottoporre al Governo:

sottolineare cioè il carico onerosissimo che hanno assunto le sovrimposte provinciali e specialmente comunali, le addizionali, ecc.

Come si è visto infatti l'imposta sui terreni da un gettito di soli 8 miliardi alle casse dello Stato sopra un totale di 74 miliardi nel 1954; la quale enorme differenza è pertinente quasi per intero alle esigenze della finanza locale. Noi riteniamo sia giunto il momento che la finanza di comuni e province sia regolata e ordinata in modo organico e tale da non soffocare in maniera intollerabile le attività agricole.

Altra osservazione importante è quella relativa ai contributi unificati. Si tratta anche per questo settore di adeguare la contribuzione alle reali possibilità dell'agricoltura. È stato giustamente osservato che non basta rivedere i sistemi di imposizione, ma che occorre altresì riportare il carico entro limiti sopportabili. Anche perchè non si può attribuire esclusivamente all'agricoltura il peso di una massa notevole di disoccupati appartenenti a settori che nulla hanno a che fare con le attività agricole.

La Commissione è sicura che il Governo vorrà porre mente alla risoluzione di questi problemi anche perchè non si può soffocare un'attività economica col pretesto di raggiungere forme perfezionate di giustizia; chè si finirebbe col fare somma ingiuria a quanti sono interessati all'agricoltura, agricoltori e consumatori, e cioè sostanzialmente, come abbiamo ripetutamente affermato, all'intera collettività nazionale.

MARENGHI e PECORARO. *Relatori.*

ALLEGATO N. 1.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE PER L'ESERCIZIO 1955-56
(in migliaia di lire)

RUBRICHE DI BILANCIO	Somme previste per spese di personale, spese a carattere obbligatorio o pagamento di annuità o altri debiti	Somme a disposizione della Amministrazione per lo svolgimento della propria attività	TOTALE
SPESA ORDINARIA			
Spese generali (capitoli 1 a 43)	5.011.755	754.070	5.765.825
Debito vitalizio (capitoli 44 a 47)	1.707.000	—	1.707.000
Attività comuni ai vari servizi dell'Amministrazione (capitoli 48 a 51)	75.000	32.000	107.000
Agricoltura (capitoli 52 a 72)	—	2.522.000	2.522.000
Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola (capitoli 74 e 75)	300	95.000	95.300
Economia montana e foreste (capitoli 76 a 101)	3.859.000	1.075.000	4.934.000
Servizio tratturi e trazzere (capitoli 102 e 103)	—	3.500	3.500
Bonifica integrale (capitolo 104)	—	300.000	300.000
TOTALE	10.653.055	4.781.570	15.434.625
SPESA STRAORDINARIA			
Spese generali (capitoli 105 a 110)	160.000	16.000	176.000
Agricoltura (capitoli 111 a 116)	120.945	—	120.945
Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola (capitoli 117 a 141)	1.650.230	200.000	1.850.230
Bonifica integrale (capitoli 142 a 147)	552.131	13.000.000	13.552.131
Miglioramenti fondiari (capitoli 148 a 155)	8.247.000	3.000.000	11.247.000
Opere di bonifica integrale nella Sicilia (capitolo 156)	1.589.750	—	1.589.750
Economia montana e foreste (capitoli 157 a 161)	1.000.000	6.600.000	7.600.000
Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola (capitoli 162 e 163)	—	1.500.000	1.500.000
TOTALE	13.320.056	24.316.000	37.636.056
MOVIMENTO DI CAPITALI			
Acquisto di beni	—	—	—
Accensione di crediti (capitoli 165 a 169)	—	27.510.000	27.510.000
Partecipazioni azionarie (capitolo 170)	98.000	—	98.000
Estinzione di debiti (capitoli 172 e 173)	36.255	—	36.255
TOTALE	134.255	27.510.000	27.644.255
RIASSUNTO			
SPESA ORDINARIA	10.653.055	4.781.570	15.434.625
SPESA STRAORDINARIA	13.320.056	24.316.000	37.636.056
MOVIMENTO DI CAPITALI	134.255	27.510.000	27.644.255
TOTALE GENERALE	24.107.366	56.607.570	80.714.936

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 allegato al presente stato di previsione a termine dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933. n. 30.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.